

RASSEGNA STAMPA del 14/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-10-2010 al 14-10-2010

Adnkronos: Cuba: in allerta protezione civile per uragano 'Paula'	1
Adnkronos: Regione chiede stato di calamità per maltempo ad Ancona	2
Adnkronos: Cile, il medico: "Per i minatori i rischi maggiori a cuore e occhi"	3
Adnkronos: Cile, finisce l'incubo per i 33 minatori. "Siamo lavoratori, non trattateci da star"	4
Adnkronos: Nubifragio su Reggio Calabria, numerose strade allagate	6
Adnkronos: Cile, Massei (Enel): ecco come abbiamo lavorato per salvare i minatori	7
ApCOM: Sei mln italiani vivono in zone ad alto rischio idrogeologico.....	9
Asca: MALTEMPO: SARDEGNA E CENTRO-SUD SOTTO L'OMBRELLO FINO A SABATO.	10
Asca: FRANE: PD, DA GEOLOGI DATI IMPRESSIONANTI. SERVE PIANO PREVENZIONE.	11
Asca: MARCHE: SPACCA A GOVERNO, STATO EMERGENZA DOPO NUBIFRAGIO ANCONA.	12
Asca: FRANE: AMATI (PUGLIA), GEOLOGI CONFERMANO PRIORITA' OPERE MITIGAZIONE.....	13
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CON SISMA SVELATA VERA ETA' CHIESA SANTA GIUSTA.	14
Asca: FRANE: GEOLOGI, DAL DOPOGUERRA 213 MLD IL COSTO DEL DISSESTO.	15
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MARCHETTI, MESSE IN SICUREZZA 500 CHIESE.	16
Asca: CALABRIA: SCOPELLITI, NECESSITA CORRETTA GESTIONE TERRITORIO.	17
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PEZZOPANE, DA CHIODI INACCETTABILE GIOCO NUMERI.	18
Avvenire: Il consiglio comunale alla Regione: subito interventi per il Seveso	19
Città Oggi: Cuscino "da salto" in dotazione ai Vigili del fuoco volontari di Inveruno	20
Dire: "Italia fragile", il 50% del territorio ad elevato rischio sismico.....	21
Il Giornale della Protezione Civile: Emergenza a Tarquinia Simulazione di intervento.....	22
Il Giornale della Protezione Civile: Il Dipartimento: a L'Aquila appalti regolari	23
Il Giornale della Protezione Civile: Salvare l'arte dai terremoti: convegno a Palermo.....	24
Il Giornale.it: Le accuse a Verdini dall'Aquila: cosa non torna.....	25
Il Giornale.it: Italia, l'allarme dei geologi "Sei milioni in pericolo Il 20% vive in Campania"	27
Italia Oggi: Il cellulare annuncia il terremoto	28
Italia Oggi: Il G8 presenta il conto della serva.....	29
Italia Oggi: Ong, un po' di spot per far del bene	30
JulieNews.it: Indonesia, operai travolti da una frana, 10 morti.....	31
Leggo: di Giovanni Marchiori Allarme rischio idrogeologico da Legambi... ..	32
Libero Notizie.it: Ungheria: fango tossico, nove morti.....	33
Il Mattino (Nazionale): Valentina Errante Roma. L'interrogatorio di Denis Verdini, fissato dai pm dell'Aquila p... ..	34
Il Mattino (Nazionale): Paolo Serbandini San José. È la notte dei minatori. O se volete il D day... ..	35
La Nuova Ecologia.it: Fango tossico, i morti salgono a 9 Commissariata la fabbrica	36
Il Nuovo.it: Fango tossico, in libertà ad Mal	37
Quotidiano.net: Cile, è il giorno del salvataggio "Ma non siamo star"	38
Quotidiano.net: Cile, i minatori salgono a "nuova vita" "Ma non siamo star"	41
Quotidiano.net: Cile, storie e amori fuori dalla miniera di San José	44
Rai News 24: 6 milioni di italiani esposti a rischio idrogeologico	45
Rai News 24: La strage del fango tossico, nove morti	46
Redattore sociale: Geologi: "Italia, rischio sismico per 28 mila scuole"	47
Repubblica.it: Verdini e gli appalti all'Aquila spunta una fiduciaria svizzera	49
Repubblica.it: Frane e alluvioni, allarme dei geologi "Sei milioni di italiani ad alto rischio"	50
Repubblica.it: CILE, IL SALVATAGGIO DEI MINATORI	51
Repubblica.it: Il ritorno alla vita dei minatori "E' il miracolo delle Ande"	59
Il Secolo XIX: «dieci milioni sono i primici saranno altri finanziamenti»	62
Il Secolo XIX: Bisagno, ecco 31 milionima ne mancano altri 100.....	63

Il Secolo XIX: <i>Carpenara, la frana torna a muoversi</i>	64
Il Secolo XIX: <i>La capsula dei miracoli ha salvato i minatori</i>	65
Il Sole 24 Ore Online: <i>Sei milioni di italiani a rischio idrogeologico. Per mettere in sicurezza il territorio servono....</i>	69
Il Sole 24 Ore: <i>I Ros: Verdini mente Risposta ai pm: falsità</i>	71
TGCom: <i>FRANA ASSASSINA</i>	72

Cuba: in allerta protezione civile per uragano 'Paula'

ultimo aggiornamento: 13 ottobre, ore 16:46

commenta 0 vota 2 invia stampa

L'Avana, 13 ott. (Adnkronos/Dpa) - Le autorità cubane hanno attivato i piani di protezione civile in vista del possibile passaggio dell'uragano 'Paula' sul centro e sulla zona occidentale dell'isola durante la prossima notte o nelle prime ore di domani mattina. Lo ha riferito la tv nazionale, interrompendo la programmazione per dare lettura di un comunicato.

Regione chiede stato di calamità per maltempo ad Ancona

ultimo aggiornamento: 13 ottobre, ore 13:36

Ancona - (Adnkronos) - "Il livello di danneggiamento è tale che si ritiene possa essere fronteggiato solo con mezzi e poteri straordinari" afferma il presidente Gian Mario Spacca riferendosi al violento nubifragio che si è abbattuto sulla città nella notte tra il 28 e il 29 settembre

commenta 0 vota 0 invia stampa

Ancona, 13 ott. - (Adnkronos) - La Regione Marche ha chiesto al Governo l'attivazione dello stato di emergenza per il violento nubifragio che si è abbattuto su Ancona nella notte tra il 28 e il 29 settembre. Il presidente della Regione, Gian Mario Spacca, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nella quale si evidenzia che le forti piogge "hanno interessato il territorio del Comune di Ancona causando allagamenti diffusi, danni alla cittadinanza, oltre a colpire dannosamente diversi edifici di civile abitazione, numerose aziende e attività produttive".

Il Comune, ricorda Spacca nella lettera, "si è tempestivamente attivato con risorse proprie per fronteggiare l'emergenza nell'immediato, anche attraverso la costituzione del Centro operativo comunale, oltre al coinvolgimento dei Vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile. Tuttavia, il livello di danneggiamento è tale che si ritiene possa essere fronteggiato solo con mezzi e poteri straordinari".

La richiesta è accompagnata da un rapporto sull'evento redatto dal Centro funzionale per la meteorologia della Regione dal quale emerge che le precipitazioni, rilevate dalla stazione Ancona Regione, hanno superato i 92 millimetri di pioggia cumulata. "I fenomeni -si legge nel rapporto- sono stati localizzati e particolarmente intensi, con allagamenti e colate di fango in alcune aree di Ancona, principalmente zona Piano, ma anche nelle vicinanze della stazione e in altre vie della città".

Cile, il medico: "Per i minatori i rischi maggiori a cuore e occhi"

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 13 ottobre, ore 16:20

Roma - (Adnkronos Salute) - L'esperto di medicina dei disastri: "Possibili danni al sistema cardiocircolatorio dal caldo estremo". E sottolinea: "Per rieducarsi alla luce dovranno portare per parecchi giorni occhiali scuri". Finisce l'incubo per i 33 minatori. "Siamo lavoratori, non trattateci da star"

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 13 ott. (Adnkronos Salute) - Danni al sistema cardiocircolatorio dovuti al caldo estremo, sofferto per 70 giorni nelle viscere della terra. Problemi per gli occhi costretti alla luce limitata e artificiale, ma anche possibili infezioni per le condizioni igieniche precarie, problemi alla pelle dovuti all'ambiente difficile e conseguenze psicologiche per la convivenza forzata e per l'incertezza sulla possibilità di essere liberati. Sono le possibili ripercussioni sulla salute dei 33 minatori cileni che in queste ore stanno tornando in superficie, secondo Mario Raviolo, membro della Società mondiale della medicina dei disastri e direttore della struttura di maxi-emergenza regionale del Piemonte.

"I possibili problemi di salute dei minatori - spiega all'Adnkronos Salute Raviolo, che ha partecipato a diverse missioni di soccorso 'estreme', come nel caso del terremoto di Haiti - sono legati alle condizioni climatiche e ambientali vissute. A quei livelli, infatti, c'è una temperatura di 38-40 gradi costanti, che sono stati sopportati per un periodo lungo. Da qui tutti i rischi della disidratazione e gli squilibri elettrolitici che possono ripercuotersi principalmente a livello cardiocircolatorio".

I medici impegnati nell'assistenza faranno quindi per prima cosa, precisa l'esperto, "un controllo cardiaco e uno screening del sangue, con la valutazione dei valori del sodio e del potassio, del calcio e del magnesio che possono alterare il sistema metabolico e cardiovascolare. Si tratta, infatti, dei sali che fanno funzionare correttamente il muscolo cardiaco".

Particolare attenzione sarà riservata anche agli occhi, con la necessità di una 'rieducazione' alla luce del sole. "I minatori dovranno portare per parecchi giorni occhiali scuri", dice l'esperto. Un problema non indifferente, poi, sono le possibili conseguenze delle cattive condizioni igieniche, con il difficile smaltimento dei rifiuti e le limitazioni per l'igiene personale.

"Sarà necessario - continua Raviolo - controllare eventuali infezioni, con radiografie del torace e altri esami del sangue, anche sul lungo periodo". Sono prevedibili poi malattie della pelle legate alle condizioni ambientali. "Ovviamente il controllo sarà a 360 gradi", aggiunge l'esperto e non trascurerà sicuramente gli aspetti psicologici.

"Non bisogna dimenticare che si tratta di persone che fino all'ultimo hanno vissuto l'incertezza per la propria sopravvivenza. La luce del sole avrà un impatto emotivo enorme sulla psiche. Anche la convivenza forzata in spazi ristretti per 40 giorni - conclude - ha prodotto sicuramente solidarietà e senso di appartenenza, e altre dinamiche che segnano i singoli minatori".

Cile, finisce l'incubo per i 33 minatori. "Siamo lavoratori, non trattateci da star"

Cile, finisce l'incubo per i 33 minatori. "Potrebbero essere liberati tutti entro oggi"

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 13 ottobre, ore 18:10

Copiapo, 13 ott. - (Adnkronos) - Finora 16 degli operai intrappolati nella miniera San Josè dal 5 agosto sono stati estratti (DIRETTA VIDEO). Sono sopravvissuti dividendosi un boccone di tonno e un sorso di latte ogni 48 ore. Il presidente Pinera: "Una notte bellissima che il mondo non dimenticherà mai". Il medico: "Per i minatori i rischi maggiori a cuore e occhi". Pizarro: "Sono vicino ai miei connazionali"

commenta 0 vota 10 invia stampa

Copiapo, 13 ott. - (Adnkronos) - Sedici dei 33 minatori prigionieri nella miniera cilena di San Josè sono stati ormai tratti in salvo. E le operazioni di salvataggio potrebbero concludersi entro oggi, ha affermato il presidente cileno Sebastian Pinera che si trova sul posto dall'inizio delle operazioni. "Stiamo proseguendo al ritmo di 40 minuti per ogni salvataggio", ha sottolineato il presidente che non intende andarsene prima di avere riabbracciato l'ultimo dei 33 minatori.

Il primo ad uscire all'esterno, alle 00.10 (ora locale) è stato Florencio Avalos, 31 anni. Con un paio di occhiali scuri e un elmetto in testa, ha abbracciato la moglie e il giovane figlio in lacrime, per poi salutare il presidente cileno Sebastian Pinera. Secondo in comando alla miniera al momento dell'incidente del 5 agosto, Avalos è stato scelto per uscire per primo perché considerato il più adatto a fornire utili informazioni sui lunghi 69 giorni passati sotto terra e ad affrontare con calma eventuali problemi durante il percorso di risalita. Sottoterra c'è ancora suo fratello minore Renan.

Il secondo ad uscire, è stato Mario Sepulveda, 39 anni, l'uomo che faceva da presentatore ai video girati dai minatori mentre erano prigionieri sotto terra. Sepulveda già scherzava con i soccorritori durante la risalita. "Non trattateci come star dello spettacolo, ma continuate a trattarci come Mario, il lavoratore, il minatore" ha detto pochi minuti dopo essere uscito dalle viscere della terra. "Sono super contento di vivere questo momento - ha detto poi il minatore che appena uscito dalla capsula ha abbracciato la sua famiglia e gridato 'Viva Cile' - però questo Paese deve capire che possiamo avere dei cambiamenti nel mondo del lavoro". Quanto all'esperienza degli oltre due mesi passati sottoterra, "stavo con Dio e con il diavolo, però mi sono aggrappato alla mano di Dio e in nessun momento ho dubitato del fatto che Dio sarebbe venuto a salvarmi".

Dopo di lui sono saliti in superficie, per terzo, l'ex soldato Juan Illanes Palma, 52 anni e l'unico boliviano del gruppo e per quarto il 23enne Carlos Mamani, che farà rientro in patria sull'aereo del presidente Evo Morales, giunto sul posto per riportare a casa il minatore boliviano. Il quinto minatore tratto in salvo è il più giovane del gruppo, il 18enne Jimmy Sanchez, apparso in condizioni di salute peggiori degli altri e portato via su una barella.

Dopo il sesto minatore portato in salvo: Osam Arya, è arrivato il turno di Jose Ojeda Vidal, 46 anni, risalito per settimo e portato immediatamente all'ospedale da campo per i controlli medici. Fu Ojeda, che soffre di diabete, a scrivere il primo messaggio con cui i minatori hanno dato il loro primo segnale di vita il 22 agosto: "tutti i 33 sono salvi nel rifugio" si leggeva sul pezzo di carta che minatori erano riusciti ad attaccare alla sonda che stava scavando i primi tunnel nella loro ricerca dopo il crollo del 5 agosto.

Per ottavo è tornato alla luce Claudio Yanez, di 34 anni che appena uscito dalla capsula e liberato dalle imbragature di sicurezze, è corso ad abbracciare la sua compagna dalla quale ha ricevuto una lettera con la proposta di matrimonio mentre era intrappolato nella miniera. Quindi è stato il turno di Mario Gomez, il più anziano del gruppo. Il 63enne Gomez che lavora in miniera dall'età di 12 anni è stato il nono minatore a salire in superficie dal pozzo sulla Fenix alle ore 7.59 ora locale.

Cile, finisce l'incubo per i 33 minatori. "Siamo lavoratori, non trattateci da star"

Decimo minatore a riemergere: il 31enne Alex Richard Vega Salazar. Sposato con due figli, da nove anni dipendente della San Jose, appena uscito dalla capsula si è fatto il segno della croce e poi ha baciato sua moglie, Jessy Salgado.

Ma la capsula non si ferma. E a quasi nove ore dall'inizio dell'operazione salvezza è tornato in superficie anche l'undicesimo operaio, il 56enne Jorge Galleguillos, che soffre di ipertensione. Divorziato e con due figli, Galleguillos lavora da 15 anni in miniera.

Dodicesimo a riveder le stelle, il fan di Elvis Presley Edison Pena Villarroel, di 34 anni. Ad attenderlo, insieme ai presidenti di Cile e Bolivia Sebastian Pinera e Evo Morales, c'era sua moglie Angelica Alvarez, 43enne proprietaria di una pensione a Copiapo.

A riemergere sono stati poi Carlos Barrios, 27 anni, e Victor Zamora, un 39enne in attesa del secondo figlio e amante della poesia che ha abbracciato sorridendo la sua donna, Jessica Segovia.

Quindi è toccato a Victor Segovia, quindicesimo minatore messo in salvo abbracciato dal presidente cileno Sebastian Pinera che si è detto sicuro che da oggi in poi per lui inizierà una "nuova vita".

L'operazione per il salvataggio è iniziata la scorsa notte con l'arrivo sottoterra di tre soccorritori. I 33 uomini prigionieri hanno accolto con grida di entusiasmo Manuel Gonzales, il primo soccorritore che li ha raggiunti con la speciale capsula Phoenix costruita appositamente per l'operazione.

I minatori l'aspettavano a torso nudo, con i soli calzoncini, un abbigliamento adatto alla temperatura di 35 gradi che si registra sottoterra. Ma per uscire all'esterno hanno dovuto indossare uno a uno abiti caldi per affrontare il freddo sottozero del deserto di Atacama. E mettersi occhiali scuri, anche se all'esterno era notte.

Isolati per i primi 17 giorni dopo l'incidente, fino a quando non si è verificato il loro miracoloso ritrovamento, i 33 minatori sono inizialmente sopravvissuti dividendosi un boccone di tonno e un sorso di latte ogni 48 ore. In media hanno perso dieci chili di peso a testa, sia per le privazioni dei primi giorni ma anche per l'esigenza di rimanere abbastanza magri da entrare nella stretta capsula costruita dalla marina cilena - 54 centimetri diametro e 4 metri di altezza - che li deve portare in superficie lungo un pozzo profondo 622 metri per un percorso di 17 minuti. All'interno della capsula si trovano bombole di ossigeno, una linea di comunicazione con l'esterno e cinture speciali che monitorano i segni vitali dei minatori. Prima del salvataggio è stata adottata una dieta liquida per evitare la nausea e ridurre i problemi con la pressione sanguigna.

"In questa operazione di salvataggio noi cileni abbiamo mostrato il meglio del nostro Paese" ha detto il presidente Sabastian Pinera. "Questa è una notte bellissima che i cileni e l'intero mondo non dimenticheranno mai".

Nubifragio su Reggio Calabria, numerose strade allagate

ultimo aggiornamento: 13 ottobre, ore 19:48

Reggio Calabria - (Adnkronos) - Sospesa la circolazione ferroviaria tra le stazioni di Reggio Calabria Centrale e Villa San Giovanni

commenta 0 vota 0 invia stampa

Reggio Calabria, 13 ott. (Adnkronos) - Un violento nubifragio si e' abbattuto sulla citta' di Reggio Calabria, dove piove da questa mattina. Diverse strade sono state chiuse. Gli allagamenti riguardano piazza Garibaldi, piazza della Pace, via Aldo Moro, il lungomare e il lato sud della citta'. Anche la Ss 18 ha subito allagamenti e il traffico risulta rallentato.

Sono gia' numerosi gli interventi dei vigili urbani e dei vigili del fuoco. La protezione civile sta monitorando la situazione dalla sala operativa regionale. E' sospesa anche la circolazione ferroviaria tra le stazioni di Reggio Calabria Centrale e Villa San Giovanni, sulla linea Tirrenica, per l'allagamento della stazione di Reggio Calabria Santa Caterina.

Cile, Massei (Enel): ecco come abbiamo lavorato per salvare i minatori

Stefano Massei

ultimo aggiornamento: 13 ottobre, ore 19:06

Roma - (Adnkronos) - L'unico italiano in campo racconta all'Adnkronos: "Abbiamo lavorato 24 ore su 24 per garantire una terza via di fuga. Non sono mancati momenti difficili ma non abbiamo mai perso le speranze". A livello personale "è stata un'emozione grande"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 13 ott. - (Adnkronos) - "Abbiamo lavorato 24 ore su 24. Il nostro obiettivo era preparare la terza via di fuga. Certo non sono mancati momenti difficili ma non abbiamo mai perso le speranze. Ed il governo cileno ha fatto davvero il massimo".

Così Stefano Massei, ingegnere meccanico, pisano di 56anni, responsabile tecnico perforazioni geotermiche di Enel Green Power in Cile, spiega all'ADNKRONOS la corsa per salvare i 33 minatori rimasti intrappolati nella miniera andina di San José. Un'esperienza che, dice ancora Massei, lo ha segnato come professionista e come uomo. "Tecnicamente -spiega- abbiamo imparato soluzioni che potrebbero essere usate nelle nostre attività anche se noi non raggiungiamo profondità così spinte. Utile è stata anche la perforazione di rocce di quarzo al 90% che hanno usurato gli scalpelli di perforazione facendoci riflettere su alcuni dispositivi da noi usati".

Ma il segno di questa esperienza sulla sua esistenza Massei lo spiega solo con tre parole: "Una emozione grande". E aggiunge: "è una cosa unica al mondo. Già trovarli vivi dopo 17 giorni è stato un aspetto enorme per tutti". Unico italiano al lavoro nei soccorsi ai 33 minatori cileni, Massei, sposato con due figli, ha coordinato e coordina ancora oggi i lavori del pozzo direzionale di recupero e la definizione e reperimento dei materiali della soluzione C su richiesta di Enap, l'ente petrolifero cileno, socio di Egp nelle esplorazioni destinate a sviluppare la produzione in Cile di energia elettrica da una fonte rinnovabile e pulita come la geotermia. Importante il contributo di Massei che nei soccorsi ai 33 minatori ha portato 30 anni di esperienza nel settore della perforazione geotermica, un campo in cui il nostro Paese è all'avanguardia.

"La via C -spiega- rimane anche in queste ore un punto di riferimento per il salvataggio dei minatori in caso di problemi al pozzo B". Massei, inoltre, ricorda il colloquio avuto fin da subito direttamente con i minatori: "poche parole, solo per tranquillizzarli che si stava facendo di tutto per tirarli fuori e che c'erano le condizioni tecniche per il salvataggio". Poche parole anche con i familiari nel campo allestito intorno alla miniera. Poche parole, tanto lavoro: non c'era tempo da perdere. Enel Green Power ha insomma partecipato in modo attivo alle operazioni di salvataggio, con uno dei tre progetti in corso, (la soluzione C) che ha previsto la realizzazione di una galleria sufficientemente larga da consentire il passaggio dei minatori senza dover procedere a perforazioni multiple. Dopo il primo contatto con i minatori intrappolati, l'organizzazione di soccorso ha immediatamente cercato tutte le trivelle disponibili e in grado di raggiungere i 700 metri di profondità. La prima ad essere messa in funzione è stata una trivella australiana che può scavare in verticale pozzi del diametro di 38 centimetri. Poco dopo è entrata in attività anche una grande perforatrice per sondaggi sotterranei. Nel frattempo la compagnia petrolifera nazionale Enap ha messo a disposizione una gigantesca trivella per esplorazione petrolifera della canadese Precision Drilling. Enap si è rivolta ai tecnici Enel Green Power per trovare insieme una soluzione, vista la leadership tecnologica a livello mondiale nel settore geotermico dell'Italia con Egp.

Massei racconta ancora che si è deciso di adattare la trivella Enap, prelevando pezzi da quella utilizzata da LaGeo, "in modo da realizzare una grande perforatrice in grado di scavare più velocemente gallerie di grandezza adeguata al passaggio dei minatori". Tutto ciò è stato reso possibile grazie ai materiali fuori standard realizzati su misura per le attività geotermiche di Egp in Cile. Tra questi, riferisce l'ingegnere italiano, scalpelli (36 e 27pollici) e casing, il

Cile, Massei (Enel): ecco come abbiamo lavorato per salvare i minatori

rivestimento del pozzo di 30 pollici, e disponibili solo "perche' fanno parte -sottolinea Massei- dei nostri progetti di esplorazione profonda di pozzi geotermici in corso ad Apacheta". E' cosi' partita la terza opzione di salvataggio, nella quale un ruolo importante e' stato giocato anche dalla grande esperienza maturata nel campo delle perforazioni orizzontali dall'ingegnere italiano. Le attivita', conclude Massei, "sono iniziate il 19 settembre con la perforazione di un pozzo del diametro di 90 cm, a deviazione controllata. Il primo tratto e' stato verticale, deviato poi in profondita' per 'centrare' una delle gallerie laterali, del diametro di 4 metri, ancora agibili nei pressi del rifugio". Massei infine riferisce che proprio in questi momenti il Governo cileno ha parlato di possibili 36 ore per il completo salvataggio di tutti i minatori ancora intrappolati nelle viscere della Terra.

Sei mln italiani vivono in zone ad alto rischio idrogeologico

15:38 - CRONACA- 13 OTT 2010

Geologi: E il 40% in territorio ad alto o medio rischio sismico

Roma, 13 ott. (Apcom) - Sei milioni di italiani vivono in 29.500 chilometri di territorio considerato ad elevato rischio idrogeologico: nel nostro paese, in totale, 1,2 milioni di edifici sono a rischio frane e alluvione. Si tratta di case, ma anche di 6mila scuole e di 531 ospedali. I dati sono quelli del primo rapporto sullo stato del territorio italiano realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme. A detenere il triste record della popolazione più a rischio è la Campagna, dove il 19% della popolazione, oltre un milione di persone, vive in una zona considerata ad alto rischio per frane o alluvioni. In Emilia Romagna il problema riguarda 825mila persone, 500mila in Piemonte, Lombardia e Veneto. Per quanto riguarda il rischio sismico, sono 725 i Comuni italiani potenzialmente interessati, mentre quelli a medio rischio sono 'appena' 2.344. In totale, in pratica, circa il 40% degli italiani vivono in una zona a rischio sismico: 3 milioni in quelle ad alto rischio, 21,2 milioni in quelle a rischio medio.

MALTEMPO: SARDEGNA E CENTRO-SUD SOTTO L'OMBRELLO FINO A SABATO.

MALTEMPO: SARDEGNA E CENTRO-SUD SOTTO L'OMBRELLO FINO A SABATO

(ASCA) - Roma, 13 ott - Prosegue sull'Italia la fase di maltempo che ha interessato negli ultimi giorni soprattutto le regioni centro meridionali, con precipitazioni diffuse e forte ventilazione.

In giornata, secondo il mattinale della Protezione Civile, e' previsto ancora tempo perturbato, dapprima sulla Sardegna, poi su Toscana e Lazio e a seguire sulle restanti regioni centro-meridionali. Tra oggi e domani, la depressione, seppur in una fase di generale attenuazione, tendera' a spostarsi gradualmente verso il Tirreno centrale, mantenendo condizioni di instabilita' atmosferica su tutto il centro-sud. Sulla base delle informazioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso ieri un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra ed estende quello diffuso lunedì' e conferma quanto annunciato nei giorni scorsi. Il comunicato prevede, da questa mattina e per le successive 24-36 ore, rovesci o temporali di forte intensita' sulla Sicilia e sulle regioni del centro-sud, soprattutto sui settori del versante tirrenico. Le precipitazioni saranno accompagnate da fulmini e forti raffiche di vento.

Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile venerdi' ancora variabilita' sulle regioni meridionali e sulla Sardegna con brevi rovesci; poche nubi sulle altre regioni, con locali addensamenti nelle aree interne e montuose, associati a brevi piovvaschi. Infine, sabato ancora piogge e locali temporali al sud, specie sul versante tirrenico; tempo variabile altrove con tendenza a peggioramento sulle regioni settentrionali.

res-map/cam/bra

FRANE: PD, DA GEOLOGI DATI IMPRESSIONANTI. SERVE PIANO PREVENZIONE.

FRANE: PD, DA GEOLOGI DATI IMPRESSIONANTI. SERVE PIANO PREVENZIONE

(ASCA) - Roma, 13 ott - Lo studio sullo stato del territorio italiano, presentato oggi dai geologi e dal Cresme, "ci restituisce dati impressionanti: sei milioni di italiani vivono in zone ad elevato rischio idrogeologico, oltre un milione di edifici sono minacciati da frane e alluvioni. E' la fotografia fedele di una realta' piu' che preoccupante per il nostro Paese, sia per l'estensione del rischio (quasi trentamila km quadrati) che per il coinvolgimento di edifici pubblici come scuole e ospedali.

Questa denuncia arriva mentre si continuano a registrare allagamenti e minacce di frane in contesti gia' duramente colpiti, come la provincia di Messina e la stessa Giampilieri". Lo afferma in una nota Chiara Braga, responsabile Politiche per la difesa del territorio del Partito Democratico.

"In primo piano - prosegue - va messa la questione dei costi per la gestione delle emergenze. Risulta sempre piu' urgente invertire la tendenza e dare la priorita', nelle politiche nazionali e locali, a un grande piano di prevenzione del rischio idrogeologico, dotandolo di adeguate risorse e razionalizzando il sistema della governance per renderla piu' efficace. Quella di oggi e' la dimostrazione che l'apporto del mondo tecnico-scientifico puo' essere determinante per riportare al centro dell'attenzione politica e dell'opinione pubblica il tema della sicurezza del territorio".

com-mpd/mcc/ss

MARCHE: SPACCA A GOVERNO, STATO EMERGENZA DOPO NUBIFRAGIO ANCONA.

MARCHE: SPACCA A GOVERNO, STATO EMERGENZA DOPO NUBIFRAGIO ANCONA

(ASCA) - Ancona, 13 ott - L'attivazione dello stato di emergenza per il violento nubifragio che si e' abbattuto su Ancona nella notte tra il 28 e il 29 settembre 2010. Lo ha chiesto al Governo il presidente della Regione Gian Mario Spacca, attraverso una lettera indirizzata al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Nel documento si evidenzia che le forti piogge "hanno interessato il territorio del Comune di Ancona, causando allagamenti diffusi, danni alla cittadinanza, oltre a colpire dannosamente diversi edifici di civile abitazione, numerose aziende e attivita' produttive.

Il Comune si e' tempestivamente attivato con risorse proprie per fronteggiare l'emergenza nell'immediato, anche attraverso la costituzione del Centro operativo comunale, oltre al coinvolgimento dei Vigili del fuoco e dei volontari della protezione civile. Tuttavia il livello di danneggiamento e' tale che si ritiene possa essere fronteggiato solo con mezzi e poteri straordinari". La richiesta e' accompagnata da un rapporto sull'evento redatto dal Centro funzionale per la meteorologia della Regione, dal quale si evince che le precipitazioni, rilevate dalla Stazione Ancona Regione, hanno superato i 92 mm di pioggia cumulata. "I fenomeni - si legge - sono stati localizzati e particolarmente intensi, con allagamenti e colate di fango in alcune aree di Ancona, principalmente zona Piano, ma anche nelle vicinanze della stazione e in altre vie della citta'".

pg/cam/lv

(Asca)

FRANE: AMATI (PUGLIA), GEOLOGI CONFERMANO PRIORITA' OPERE MITIGAZIONE.

FRANE: AMATI (PUGLIA), GEOLOGI CONFERMANO PRIORITA' OPERE MITIGAZIONE

(ASCA) - Bari, 13 ott - "I dati sul rischio idrogeologico che continuano a essere pubblicati e che puntualmente dimentichiamo, sono utili per affermare la priorit  delle opere di mitigazione, perch  strettamente legate alla vita dei Cittadini". Lo afferma in una nota l'assessore regionale della Puglia alle Opere Pubbliche e Protezione civile, Fabiano Amati, commentando i dati forniti dal primo "Rapporto sullo stato del territorio italiano", realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, presentato oggi a Roma.

Il rapporto evidenzia che circa 6 milioni di italiani abitano nei 29.500 chilometri quadrati del nostro territorio considerati a "elevato rischio idrogeologico", che 1.260.000 edifici sono "a rischio frane e alluvioni e che 6 mila scuole e 531 ospedali sono a rischio. In particolare, secondo la mappa delle regioni italiane, in Puglia esiste il rischio per 167.139 abitanti, 162 scuole e 11 ospedali.

"Sappiamo bene che la Puglia, per sua stessa natura, presenta molte zone a rischio idrogeologico ed idraulico - sottolinea Amati - ed   proprio per questo che la guardia resta sempre altissima. La nostra priorit    la salvaguardia della incolumit  dei cittadini pugliesi e per questo solo nel 2009 abbiamo finanziato opere di mitigazione del rischio nei vari comuni per circa 135 milioni di euro tra fondi regionali e fondi comunitari, utilizzati per migliorare la sicurezza di centri abitati, scuole e ospedali".

"Tanto - conclude - c'  ancora da fare perch , come risulta da tutti gli atti di programmazione e per questo speriamo che nei prossimi giorni si possa sottoscrivere, cos  come promesso, l'accordo con il ministero dell'ambiente per l'utilizzo di ingenti risorse".

res/mcc/rob

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CON SISMA SVELATA VERA ETA' CHIESA SANTA GIUSTA.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CON SISMA SVELATA VERA ETA' CHIESA SANTA GIUSTA

(ASCA) - L'Aquila, 13 ott - La sua edificazione non risale al 1.300, come sempre sostenuto, bensì alla metà del secolo precedente, anteriore addirittura alla cattedrale di San Massimo, duomo dell'Aquila. E' un altro "segreto" svelato dal terremoto dell'aprile 2009. A darne notizia, stamane, il vice Commissario per i Beni culturali del Dipartimento della Protezione civile, Luciano Marchetti, dall'architetto della Soprintendenza, Corrado Marsili e dalla storica, Biancamaria Colasacco. Gli esperti sono giunti a questa conclusione a seguito del crollo di parte della facciata del transetto della chiesa di Santa Giusta, una delle più centrali.

"Ancor prima di partire con i puntellamenti - hanno spiegato - abbiamo dovuto fare una analisi del materiale caduto, trovando qualcosa riconducibile ad un rosone risalente alla facciata originaria.

Con le scosse ci siamo trovati ad eseguire saggi di descialbo e, rimuovendo pelli di intonaco moderno, sono emersi affreschi antichi, anche su due strati, visibili in controfacciata".

"Prima del terremoto - hanno argomentato ancora Marsili e Colasacco - in questa parte c'era un crocifisso monumentale, sotto il quale e' stato rinvenuto materiale riconducibile a presenze storiche certe, ma con trattamenti pittorici che danno un contributo importante all'aspetto storiografico".

Purtroppo la chiesa di Santa Giusta e' fortemente danneggiata; persi gli affreschi alla cappella della Vergine.

Nei mesi scorsi anche la chiesa di Santa Maria Paganica aveva restituito bellissimi affreschi nascosti e dei quali non si aveva alcuna notizia.

iso/mcc/ss

(Asca)

FRANE: GEOLOGI, DAL DOPOGUERRA 213 MLD IL COSTO DEL DISSESTO

FRANE: GEOLOGI, DAL DOPOGUERRA 213 MLD IL COSTO DEL DISSESTO

(ASCA) - Roma, 13 ott - Il costo complessivo del dissesto idrogeologico e dei terremoti a partire dal 1944 al 2009 e' stimato, in prezzi del 2009, in 213 miliardi di euro. Lo evidenzia il Rapporto sul dissesto idrogeologico nel nostro Paese presentato oggi dai Geologi. Il valore dei danni causati da eventi franosi e alluvionali dal dopoguerra ad oggi e' stimabile in circa 52 miliardi. Mediamente si tratta di circa 800 milioni all'anno, una cifra che nell'ultimo ventennio e' comunque aumentata assestandosi intorno al miliardo e 200 milioni annui.

Il Ministero dell'Ambiente, grazie al lavoro svolto dalle Autorita' di Bacino attraverso la realizzazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) stima un fabbisogno finanziario per mettere in sicurezza idrogeologica l'intero territorio nazionale di 40 miliardi. Di questi il 68% riguarderebbe interventi relativi alle 12 regioni del Centro Nord e il 32% le 8 regioni del Mezzogiorno. Il Ministero dell'Ambiente riferisce anche che nel periodo 1991-2008 sono stati finanziati dallo Stato interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico per un importo di 7,3 miliardi di euro, poco piu' di 400 milioni all'anno.

res-mpd/mcc/ss

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MARCHETTI, MESSE IN SICUREZZA 500 CHIESE.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MARCHETTI, MESSE IN SICUREZZA 500 CHIESE

(ASCA) - L'Aquila, 13 ott - Delle duemila chiese presenti nei comuni del cratere sismico, oltre 500 sono state oggetto di interventi di messa in sicurezza. Lo ha ricordato il vice Commissario per i Beni culturali, Luciano Marchetti, facendo il punto della situazione, nella chiesa capoquarto di Santa Giusta che, proprio in questi giorni, ha restituito affreschi e verita' sconosciute. I lavori sono stati eseguiti in collaborazione con i Vigili del fuoco. Alcune chiese non hanno avuto bisogno di grandi cure; per altre, invece, molto danneggiate, la messa in sicurezza e' stata lunga e complessa. Marchetti si e' detto perplesso sulla stima di 3,5 miliardi di euro per il recupero dei beni culturali: troppo ottimistica. "Fuori da qui - ha stigmatizzato il vice Commissario - non ci si rende conto della effettiva dimensione del terremoto di un anno fa, particolare perche' per la prima volta colpita un'intera citta' che, con difficolta', si sta cercando di recuperare il piu' possibile".

iso-rg/mcc/ss

CALABRIA: SCOPELLITI, NECESSITA CORRETTA GESTIONE TERRITORIO**CALABRIA: SCOPELLITI, NECESSITA CORRETTA GESTIONE TERRITORIO**

(ASCA) - Catanzaro, 13 ott - "In Calabria i fenomeni alluvionali per troppi anni hanno caratterizzato drammaticamente le vite di migliaia di cittadini e Soverato ne e' testimone diretta. Proprio per questo siamo fortemente convinti che una corretta gestione del territorio, con un'efficace azione di prevenzione puo' agevolarci in un percorso di recupero e salvaguardia ambientale". LO ha detto il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, che ha preso parte, a Soverato, ad una tavola rotonda, promossa dalla Protezione Civile e dall'Arpacal, avente come discussione centrale la "prevenzione e la gestione della calamita' naturali". L'evento rientra in un piu' ampio progetto nazionale che coinvolge anche le regioni di Campania, Puglia e Sicilia.

La sede dell'iniziativa - informa una nota dell'Ufficio Stampa della Giunta - e' stata scelta anche per ricordare i dieci anni dall'evento alluvionale che colpì drammaticamente la citta' di Soverato nel 2000, provocando la morte di 13 persone, ospiti del camping "le Giare".

"Occorre fare rete - ha aggiunto Scopelliti - coinvolgendo seriamente tutti i soggetti che operano sul territorio. Solo con questi presupposti riusciremo ad avviare azioni di prevenzione e protezione civile. Dal punto di vista degli interventi e' stata eseguita una programmazione di massima di tutti i fondi disponibili, circa 15 milioni di euro, per fare fronte a tutte le tipologie di danni previsti dall'OPCM 3862/2010, che verra' resa definitiva non appena saranno disponibili gli esiti del censimento dei fabbisogni".

"Il cronoprogramma - ha poi affermato il Governatore - fissa tempi certi per la chiusura delle fasi di censimento dei danni, di programmazione dei fondi disponibili e di erogazione dei contributi ammissibili".

Alla riunione di Soverato, sono intervenuti, tra gli altri, il sottosegretario regionale con delega alla Protezione Civile, Franco Torchia, e il vice capo del Dipartimento della Protezione Civile, Bernardo De Bernardis.

red-rg/glr/ss

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PEZZOPANE, DA CHIODI INACCETTABILE GIOCO NUMERI.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PEZZOPANE, DA CHIODI INACCETTABILE GIOCO NUMERI

(ASCA) - L'Aquila, 13 ott - "Non e' con l'illusionismo dei dati camuffati che cambia la situazione del grave disagio che continuano a vivere i 55.326 terremotati del cratere, di cui quasi 48.000 solo all'Aquila. La scandalosa rielaborazione dei dati dell'assistenza alla popolazione, censurata dall'opinione pubblica a tutti i livelli, lascia di stucco".

E' la premessa dell'assessore alle Politiche sociali e all'Assistenza della popolazione del Comune dell'Aquila, Stefania Pezzopane, per contestare: "Se qualcuno lo facesse al di fuori dei territori colpiti dal devastante sisma di un anno fa sarebbe grave; se e' il Commissario per la Ricostruzione, nonche' Presidente della Regione Abruzzo, a comportarsi cosi', questo modo di procedere e' assolutamente inaccettabile". Per la Pezzopane "il tentativo di sminuire la portata della popolazione rimasta senza casa assomiglia a un gesto di crudelta'". "Ho letto attentamente gli ultimi due report della popolazione assistita, quello del 5 ottobre e quello di ieri aggiunge l'Assessore - Ci vuole una bella faccia tosta a cancellare con qualche tasto del computer e qualche risibile giro di parole la bellezza di 52 mila assistiti nell'intero cratere. A meno che, per sottostare o compiacere alle idee di qualcuno, il Commissario non abbia voluto procedere a dividere i terremotati di serie A da quelli di serie B. Chi vive nelle caserme e negli alberghi e' un assistito, chi ha un alloggio del progetto Case (magari stretto fino all'inverosimile rispetto alle esigenze della famiglia o scomodo per i suoi bisogni), ha un contratto di affitto concordato o si trova in autonoma sistemazione (in molti casi in alloggi di fortuna, al limite del vivibile) e' invece a posto. Per questi aquilani i problemi del terremoto sono terminati..."

iso/mcc/ss

Il consiglio comunale alla Regione: subito interventi per il Seveso

CRONACA DI MILANO

13-10-2010

L

a Regione si attivi «con la massima urgenza» per «giungere nel più breve tempo possibile all'esecuzione materiale delle opere necessarie per il Seveso». E per il progetto di Mm il Comune «ricorra nei limiti del possibile a proprie risorse si bilancio». È quanto chiede il consiglio comunale che ha approvato all'unanimità un ordine del giorno bipartisan, elaborato in commissione Lavori pubblici, sull'esondazione del fiume Seveso del 18 settembre. Con il testo, approvato con 35 voti a favore e l'astensione di Basilio Rizzo della Lista Fo e di Raffaele Grassi di Idv, l'aula di palazzo Marino chiede alla Regione «di attivarsi con la massima urgenza attraverso i propri assessorati competenti per coordinare il lavoro svolto finora dagli enti sottoscrittori dell'Accordo di programma per la Salvaguardia idraulica dell'Area metropolitana» in modo che «sia definito il cronoprogramma degli interventi finanziati e utili a contenere il livello delle piene del Torrente Seveso e più in generale tutte le opere per migliorare la capacità ricettiva dell'intero sistema fluviale milanese» e «di avviare i necessari passaggi tecnico amministrativi con i comuni interessati dagli interventi, per giungere nel più breve tempo possibile all'esecuzione materiale delle opere necessarie»

Cuscino "da salto" in dotazione ai Vigili del fuoco volontari di Inveruno

13 Ottobre 2010

Permetterà salti di emergenza da un'altezza massima di 25 metri

Inveruno Da oggi sul furgone Iveco Daily dei vigili del fuoco volontari inverunesi, è operativo un nuovo dispositivo di soccorso: un cuscino di salvataggio (da salto). L'automezzo potrà quindi essere impiegato sia in modalità "polisoccorso" (incidente stradale/infortunio sul lavoro) che in modo "carro soccorso" (denominato in qualche Comando dei VVF anche "carro teli").

Il materasso pneumatico permetterà salti d'emergenza da un'altezza massima di 25 metri e potrà essere inviato, dalla sala operativa del 115, in tutti quegli interventi d'incendio in abitazione o nel caso di persone che minaccino di gettarsi nel vuoto. Dato che l'unica attrezzatura analoga, in Provincia di Milano, è disponibile solamente presso il distaccamento cittadino di Via Benedetto Marcello (centro di Milano), c'è da aspettarsi un impiego-anche fuori zona-con notevole incremento dell'attività operativa per i vigili del fuoco volontari di via Lazzaretto che nel 2009 hanno effettuato oltre 750 interventi di soccorso.

Tuttavia, il cuscino da salto (acquistato grazie alle recenti iniziative della Onlus Amici dei Pompieri), è un dispositivo da utilizzarsi in estremi casi d'emergenza, soltanto quando vi sia immediato pericolo per le persone e non sia possibile intervenire con attrezzature più adeguate e sicure quali le autoscale.

CittàOggiWeb

"Italia fragile", il 50% del territorio ad elevato rischio sismico**Rapporto dei geologi: oltre 100.000 chilometri a rischio, il 38% dei Comuni. 25 milioni vivono in zone pericolose**

ROMA - Oltre 100.000 chilometri quadrati del territorio italiano sono a rischio sismico, e "ad elevato rischio sismico sono circa il 50% dell'intero territorio nazionale ed il 38% dei Comuni". Circa 29.500, invece, sono i chilometri quadrati del paese a rischio idrogeologico. 5,8 milioni le persone abitano in un territorio a rischio idrogeologico, a fronte di 1,3 milioni di edifici. 25 milioni sono, invece, gli italiani che vivono in zone a rischio sismico, (circa 3 nelle aree ad alto rischio e 22 a rischio medio) a fronte di 6,3 milioni di edifici. E' un rapporto decisamente preoccupante quello contenuto in "Terra e sviluppo, decalogo della Terra 2010- Rapporto sullo stato del territorio italiano", una ricerca effettuata dal neonato centro studi del Consiglio nazionale dei geologi italiani, in collaborazione con il Cresme.

Il rapporto, presentato oggi in una sala del Campidoglio di Roma, secondo il presidente del Consiglio dei geologi, Pietro Antonio de Paola, fotografa "un'Italia dal territorio fragile". Le aree "ad elevata criticita' idrogeologica- ha spiegato De Paola- rappresentano il 10% della superficie italiana e riguardano l'89% dei comuni. Quelle ad elevato rischio sismico sono circa il 50% dell'intero territorio nazionale ed il 38% dei Comuni. E' chiaro che con queste cifre la tutela della popolazione residente in queste aree, il risanamento idrogeologico e la messa in sicurezza del patrimonio da eventi disastrosi diventano prioritari per il Paese. Per questo e' necessario che cresca la consapevolezza degli amministratori locali e della politica".

Scorrendo la "classifica" delle regioni a piu' alto rischio idrogeologico spicca, sopra ogni altra, l'Emilia Romagna, con 4.316 chilometri quadrati di superficie esposta. Segue il Piemonte (con 3.097 chilometri quadrati), la Campania (2.598), la Toscana (2.542), la Lombardia (2.114) ed il Trentino-Alto Adige (1.653). Il Lazio ha 1.309 chilometri quadrati a rischio, mentre la Liguria e' la regione meno a rischio con "soli" 470 chilometri. In queste aree sono esattamente 1,26 milioni gli edifici a rischio, di cui circa 6000 scuole e 531 ospedali. Ben il 19% della popolazione residente nella aree critiche vive in Campania.

Differente, ma ugualmente allarmante, la mappa del rischio sismico elevato. I comuni italiani interessati sono 725 contro i 2.344 che sono stati inseriti nella lista di quelli a rischio medio. Nel primo gruppo risiedono 3 milioni di abitanti e sono presenti 6,3 milioni di edifici per 12,5 milioni di abitazioni. La regione italiana con la maggior superficie esposta al rischio elevato e' la Sicilia con 22.874 chilometri quadrati. Nell'isola sono a rischio quasi 1,5 milioni di edifici, tra cui 4.856 scuole e 390 edifici ospedalieri. Seguono la Calabria (15.081 chilometri, 719.481 edifici, 3.130 scuole e 189 ospedalieri), la Toscana (14.408 chilometri, 563.501 edifici, 2.864 scuole e 248 ospedalieri), la Campania (12.319 chilometri, ben 865.778 edifici di cui 4.608 scuole e 259 ospedalieri) ed il Lazio (10.344 chilometri, 517.508 edifici, di cui 2571 scuole e 249 ospedalieri).

L'Emilia Romana ha 7.203 chilometri esposti e 329.591 edifici coinvolti, di cui 1650 scuole e 196 edifici ospedalieri. Le regioni dove si sono verificati i due piu' recenti e drammatici terremoti, l'Abruzzo e l'Umbria hanno, rispettivamente, 9.032 e 6.814 chilometri quadrati esposti al rischio, una superficie in termini assoluti piu' bassa di tante altre regioni ma proporzionalmente molto piu' alta. Completamente esenti da rischio elevato solo la Valle d'Aosta, la Sardegna ed il Trentino-Alto Adige.

L'ultima parte del rapporto e' infine dedicata ai costi. Secondo Cng e Cresme e' stato di oltre 213 i miliardi di euro il costo per il dissesto idrogeologico e dei terremoti in Italia dal dopoguerra ad oggi. Poco piu' di 27 i miliardi investiti dal 1996 al 2008.

13 ottobre 2010

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Emergenza a Tarquinia Simulazione di intervento

Simulata l'emergenza per il crollo di un edificio. Alessandra Sacripanti (A.E.O.P. Tarquinia): "Tutta la Protezione Civile di Tarquinia è preparata ad affrontare un'emergenza"

Articoli correlati

Giovedì 30 Settembre 2010

3° Giornata del Volontariato

A Tarquinia simulazione di PC

tutti gli articoli » *Mercoledì 13 Ottobre 2010* - Presa Diretta

Era presente tutta la città di Tarquinia alla simulazione d'emergenza della Protezione Civile che si è svolta sabato 2 ottobre 2010 in piazza Cavour durante la 3° Giornata del Volontariato. L'evento, organizzato dalla Consulta comunale delle Associazioni di Volontariato, è stato inaugurato dal sindaco della città Mauro Mazzola, alla presenza del presidente dell'Università Agraria Alessandro Antonelli, del consigliere comunale Santino Pelucco e del vicepresidente della Consulta Sandrino Valdinoci.

La dimostrazione di Protezione Civile si è svolta nel pomeriggio con la simulazione di un'emergenza a seguito del crollo di un edificio per una fuga di gas: sono intervenuti i volontari della Protezione Civile dell'A.E.O.P. - Associazione Europea Operatori Polizia - di Tarquinia, del C.I.S.O.M. - Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta - e del Gruppo comunale, oltre alla Polizia Locale, i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa Italiana e gli Assistenti Civici comunali.

L'evento è stato gestito attraverso i piani previsti dalla Protezione Civile ed è stato costituito un Com - Centro operativo misto - dove i vari rappresentanti delle organizzazioni presenti hanno individuato le azioni da intraprendere. Il coordinamento della simulazione è stato gestito dal presidente dell'A.E.O.P. Tarquinia Alessandro Sacripanti: "Con questa simulazione" - ha dichiarato - "abbiamo verificato le potenzialità e le risorse del volontariato di Protezione Civile presente sul territorio. In questo caso sono stati attuati i piani previsti per un'azione di intervento all'interno di una catastrofe cittadina, con la rimozione delle macerie, il salvataggio di un ferito e la messa in sicurezza dell'area con le indagini dell'autorità giudiziaria. Le varie organizzazioni presenti alla simulazione hanno lavorato in stretta collaborazione per svolgere tutte le misure previste dai piani d'emergenza di Protezione Civile e, indipendentemente dai colori delle divise, oggi sappiamo che tutta la Protezione Civile di Tarquinia è preparata ad affrontare un'emergenza. Per questo grande risultato ottenuto che rimane al servizio della collettività" - ha concluso Sacripanti - "ringrazio tutte le Associazioni e gli enti istituzionali che hanno partecipato. Sicuramente ci sarà qualcosa da migliorare, quindi nei prossimi mesi verranno attuate sul territorio altre esercitazioni di Protezione Civile".

Alessandro Sacripanti - A.E.O.P. Tarquinia

Profilo di A.E.O.P. Tarquinia

Il Dipartimento: a L'Aquila appalti regolari

La Protezione Civile si difende dall'ennesima accusa di cattiva gestione della ricostruzione a L'Aquila e smentisce un rapporto dei R.O.S. : "Tutto regolare, nessun incarico al Consorzio Federico II"

Mercoledì 13 Ottobre 2010 - Dal territorio

E' uno dei ritornelli della ricostruzione a L'Aquila, nonché una delle ipotesi di reato formulate dagli inquirenti: gli appalti beneficiarono società in odore di mafia o comunque non trasparenti. Tra queste ultime, secondo i magistrati, ci sarebbe il Consorzio Federico II - su cui negli ultimi giorni molto si è scritto, soprattutto sulla stampa locale abruzzese - . Ad interrompere il valzer delle allusioni, interviene ora il Dipartimento di Protezione Civile con una nota ufficiale in cui si definisce "fantasioso" il contenuto di un rapporto dei ROS e "regolari" le procedure di affidamento degli appalti a L'Aquila. "Giova ricordare - afferma il Dipartimento in un comunicato - che in data 16 luglio 2010 il Dipartimento della Protezione Civile, tramite un'accurata analisi degli uffici competenti dei R.O.S., dimostrava con tutti gli allegati la procedura di gara europea che il Dipartimento aveva avviato per la realizzazione delle scuole provvisorie per L'Aquila, denominate MUSP (Moduli ad Uso Scolastico Provvisorio). Come si evince chiaramente dal rapporto, da oggi consultabile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, in nessun caso a tali gare ha partecipato il Consorzio Federico II oggetto delle indagini e degli articoli di stampa".

"Più precisamente - continua la nota stampa - un'associazione temporanea d'impresa (ATI) formata dalla BTP, con la società mandataria CMP di Martinsicuro (TE) e con l'impresa Vittorini dell'Aquila ha partecipato ad una sola gara comunitaria relativa alla progettazione e realizzazione della scuola "Carducci" dell'Aquila. L'importo a base di gara era di euro 7.350.000, la gara è stata aggiudicata ad euro 6.843.900, iva esclusa, con un ribasso del 7.23%. Questa ATI ha poi subappaltato lavori di scavo alla società Barattelli ed altri lavori alla società Marinelli ed Equizi Srl".

La conclusione della nota è in crescendo: "Si tratta di precisazioni che sono state più volte ribadite nel corso degli ultimi sei mesi: dati, fatti, numeri e carte inequivocabili e indiscutibili, che in qualsiasi Paese normale avrebbero consentito una serena e obiettiva analisi di quanto accaduto e la presa d'atto di un intervento esemplare per rapidità, efficacia, trasparenza e rispetto, non solo delle leggi, ma soprattutto dell'etica pubblica, se esiste ancora". Se esiste ancora, viene da dire, lo chiarirà la magistratura.

(Red.)

Salvare l'arte dai terremoti: convegno a Palermo

A Palermo un convegno internazionale sulla protezione dei beni artistici dai terremoti, per accrescere la consapevolezza sulla minaccia che gli eventi sismici rappresentano per il nostro patrimonio culturale e sulla necessità di prevenire

Articoli correlati

Martedì 3 Agosto 2010

Marche: una 'task force' di volontari di Protezione Civile per la salvaguardia dei beni culturali

tutti gli articoli » *Mercoledì 13 Ottobre 2010* - Dal territorio

In caso di terremoto, i danni alle opere d'arte possono essere ridotti da un'adeguata e preventiva opera di salvaguardia delle collezioni e dei siti. È questo il tema del Convegno internazionale sulla protezione dei beni artistici dai terremoti, in svolgimento a Palermo da oggi fino a venerdì 15 ottobre e organizzato nell'ambito dell'accordo triennale tra Assessorato ai Beni Culturali della Regione Sicilia e J.Paul Getty Museum di Los Angeles.

Tra la Fondazione americana e l'Assessorato siciliano c'è un accordo, firmato nei mesi scorsi, che riguarda lo scambio di informazioni, esperienze e progetti, tramite l'organizzazione di conferenze e mostre nell'ampio raggio della conservazione e tutela dei beni culturali. In occasione di questo convegno, che ha lo scopo di accrescere la consapevolezza sulla minaccia che i terremoti rappresentano per il nostro patrimonio culturale, esperti sismologi, ingegneri civili, architetti, restauratori e conservatori si confronteranno su quelli che sono i metodi e i sistemi nel campo della prevenzione dei beni culturali dal danno sismico.

Oggi Jerry Podany, conservatore capo per le antichità del Getty Museum, presenterà l'esperienza della fondazione di Los Angeles, tra le più avanzate in tema di protezione. Domani saranno invece protagonisti gli esperti italiani dell'ENEA e delle università siciliane; un video mostrerà il comportamento di un oggetto con supporto antisismico e di un oggetto senza supporto in caso di terremoto.

Al problema della protezione delle opere d'arte si aggiunge poi quello della vulnerabilità degli edifici e dei siti: per questo motivo il Centro Regionale di Restauro ha stilato (e vi sta tuttora lavorando) una Carta del rischio del patrimonio culturale ed ambientale della Regione Siciliana, secondo cui i beni ad alto rischio sono distribuiti in quasi tutte le province siciliane, tranne Enna e Caltanissetta, dove si trovano invece quasi tutti i beni a rischio medio.

Redazione

Le accuse a Verdini dall'Aquila: cosa non torna

articolo di mercoledì 13 ottobre 2010

di Diana Alfieri

Al coordinatore Pdl si contesta l'abuso d'ufficio ma non è un pubblico ufficiale: "Tutte falsità". I pm hanno fissato l'interrogatorio per lunedì, ma Verdini ha deciso di non presentarsi. Pecorella: "Lunardi? Unico caso di corruzione a rovescio"

Roma - «Ancora una volta, il so-lito circuito mediatico- giudi-ziario fondato su frammenti di atti d'indagine di cui non vi è neppure certezza di veri-dicità, con una continua e si-stematica violazione del se-greto istruttorio, riempie le pagine dei giornali sostenen-do falsità e imprecisioni che saranno puntualmente smentite dalla realtà dei fat-ti». È un Denis Verdini furio-so quello che detta alle agen-zie la sua stizza per l'ennesi-ma fuga di notizie provenien-te da ambienti investigativi, in questo caso vicini alla pro-cura dell'Aquila, impegnata nelle indagini sulla ricostru-zione post-sisma.

Una fuga di notizie che, con grande risalto mediati-co, ha maggiormente invi-schiato il coordinatore nazio-nale del Pdl anche nell'in-chiesta sugli appalti del do-po terremoto «solo per il rea-to di abuso d'ufficio», preci-sa una nota del Pdl. Verdini avrebbe la colpa di aver cal-deggiato l'«amico» Riccardo Fusi nell'ottenimento di ap-palti in Abruzzo con il con-sorzio «Federico II». In parti-colare, stando a un'informa-tiva del Ros, in una riunione romana alla quale era pre-sente anche Gianni Letta. Ed è proprio all'aquilano sotto-segretario alla presidenza del Consiglio che i magistra-ti abruzzesi sembrerebbero puntare, ipotizzando per Verdini,Fusi e l'altro impren-ditore Ettore Barattelli il rea-to di abuso d'ufficio in con-corso. Addebito che se per gli ultimi due è difficilmente comprensibile non trattan-dosi di pubblici ufficiali, lo è anche per Verdini, stando al-la sua difesa. Che insiste sul punto: in questo caso, e per le contestazioni specifiche, lo status di parlamentare di Verdini non lo equiparereb-be al pubblico ufficiale o al-l'incaricato di pubblico servi-zio, fatto che sgonfierebbe l'applicabilità al politico del reato ipotizzato.

Così come i legali del coor-dinatore del Pdl fanno spal-lucce e si stupiscono anche per come la posizione nell'in-chiesta del loro assistito sia potuta lievitare così tanto. L'unico ruolo di Verdini, stando a quanto emerge dal-le intercettazioni, sottolinea-no i legali, sarebbe quello di aver introdotto Fusi all'in-contro con Letta, quello da cui, secondo la procura del-l'Aquila, sarebbero poi deri-vate le commesse per il con-sorzio, per decine di milioni di euro di valore.

Qualcosa, in effetti, non tor-na. I lavori appaltati al con-sorzio «Federico II» e conte-stati nelle carte della procu-ra, non sono stati assegnati ovviamente da Verdini, e nemmeno da Letta. Gli appal-tanti sono il dipartimento di Protezione civile, il provvedi-torato alle Opere pubbliche di Lazio e Abruzzo, l'istituto bancario di cui Barattelli era membro del cda, pure il co-mune dell'Aquila. Ma non ri-s-ulta che per esempio Massi-mo Cialente, il sindaco Pd della città ferita dal sisma, sia indagato per queste gare.

Altro punto che «non tor-na» secondo il collegio difen-sivo di Verdini è il riferimen-to, nelle contestazioni conte-nute nell'avviso di garanzia inviato al coordinatore, ad appalti «solo per offerta più vantaggiosa». Ossia che, sen-za dubbio, hanno previsto un esborso minore per l'era-rio, e dunque un vantaggio per lo Stato. Tra le accuse con-siderate anomale, anche i la-vori assegnati al consorzio dalla Cassa di Risparmio del-l'Aquila, quella nel cui cda se-deva Barattelli. Cantiere per due edifici, as-segnato con contratto priva-to, ma che in parte prevede-va soldi statali (un palazzo era vincolato dalla sovrinten-denza). Ma quei lavori non sono mai stati eseguiti. Tan-to che, ad agosto scorso, il contratto è stato risolto pro-prio per il mancato avanza-mento. Intanto la fuga di notizie che fa sbraitare Verdini, fa strepitare, almeno a parole, anche il palazzo di giustizia del capoluogo abruzzese. Ie-ri il procuratore capo del-l'Aquila, Alfredo Rossini, ha tentato così di tappare i bu-chi dell'inchiesta, scarican-do le responsabilità sulla po-lizia giudiziaria, ossia, nel ca-so di specie, sul Ros dei cara-binieri: «La stampa ha un ruo-lo molto importante, l'ho ri-badito più volte - il commen-to di Rossini - ma sembra pe-rò che ultimamente escano troppe indiscrezioni, spesso non veritiere che producono effetti che non giovano a nes-suno: le indiscrezioni co-munque non escono dalla Procura aquilana». I pubblici ministeri abruz-zezi hanno fissato per lunedì prossimo l'interrogatorio dei tre indagati. Ma Verdini, a quanto si apprende, avreb-be già concordato con i suoi legali sulla decisione di non presentarsi di fronte ai magi-strati dell'Aquila. Che, da lui, oltre a chiarire il modo in cui si sarebbe speso per age-volare l'«amico» Fusi sul fronte appalti, vorrebbero capire come mai concesse, con la sua banca

Le accuse a Verdini dall'Aquila: cosa non torna

fiorentina, un prestito milionario al gruppo di Fusi senza adeguate garanzie. L'ipotesi del Ros, infatti, è che il rapporto tra Verdini e Fusi non fosse solo di consuetudine amicale, ma di forti legami d'affari. Verdini, come ha già fatto nel precedente interrogatorio a Firenze sui suoi rapporti con l'imprenditore, smentisce questa lettura. E la procura dell'Aquila vuole capirci di più.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Italia, l'allarme dei geologi "Sei milioni in pericolo Il 20% vive in Campania"

articolo di mercoledì 13 ottobre 2010

Italia, l'allarme dei geologi

"Sei milioni in pericolo

Il 20% vive in Campania"

di Redazione

Rapporto sullo stato del territorio: "Gli edifici in pericolo sono 1,2 milioni, 6mila scuole e 531 ospedali. Maggiori rischi in Campania e nelle Regioni del Nord"

Roma - Sono circa 6 milioni gli italiani che abitano nei 29.500 chilometri quadrati del nostro territorio considerati ad "elevato rischio idrogeologico". Lo evidenzia il primo rapporto sullo stato del territorio italiano realizzato dal centro studi del consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, presentato a Roma. In Italia, precisa il documento, 1.260.000 edifici sono "a rischio frane e alluvioni. Di questi oltre 6mila sono scuole, mentre gli ospedali sono 531".

A rischio Della popolazione a rischio, secondo il primo rapporto Cng-Cresme, il 19% cioè un milione di persone vivono in Campania, 825 mila in Emilia Romagna, oltre mezzo milione in ognuna delle tre grandi regioni del Nord: Piemonte, Lombardia e Veneto. "È in queste regioni, insieme alla Toscana, dove persone e cose sono maggiormente esposte a pericoli, per l'elevata densità abitativa e per l'ampiezza dei territori che registrano situazioni a rischio" sottolinea il rapporto.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Il cellulare annuncia il terremoto*giappone*

Prevedere i terremoti, salvando migliaia di vite umane, è una delle grandi sfide della scienza. In attesa di arrivare a questo ambito traguardo, i sismologi giapponesi hanno perfezionato un sistema che utilizza i telefoni cellulari per avvisare le persone prima che le scosse di un terremoto già in atto le raggiungano, dando loro il tempo di mettersi al riparo. Il sistema è stato utilizzato con successo lo scorso settembre, quando un forte sisma ha colpito la prefettura di Fukushima. Circa 30 secondi dopo, le scosse hanno raggiunto Tokyo: gli abitanti della capitale hanno avuto così il tempo di prepararsi all'impatto. Questo sistema, costato al governo giapponese 1,7 miliardi di yen (quasi 15 milioni di euro) e lanciato nel 2007, si basa sulle onde di energia emesse durante un terremoto: quelle secondarie causano scosse e danni, ma sono precedute da onde meno intense. Sensori distribuiti in tutto il paese captano le prime onde e le utilizzano per trasmettere informazioni sulla potenza e la localizzazione del terremoto all'agenzia meteorologica nazionale. Da qui viene inviata un'allerta alla tv e alle stazioni radio, oltre che ai telefoni mobili. Le persone vicine all'epicentro hanno poco o nessun tempo per reagire, ma quelle situate altrove hanno qualche decina di secondi prima che le scosse le raggiungano. Quanto basta per permettere ai treni di fermarsi, agli automobilisti di accostare, alle persone in generale di mettersi al sicuro sotto un tavolo o una porta.

Il G8 presenta il conto della serva

Tutte le curiosità dell'elenco di Bertolaso. Anche 400 euro per un carrozziere alla Maddalena

Per le bandiere 170mila , 11mila per spostare una statua

Con una cronometrica coincidenza, quasi a volere allontanare dubbi e sospetti sulle spese per i «grandi eventi», arriva in gazzetta ufficiale, a più di un anno dal G8 dell'Aquila, l'elenco minuzioso delle spese per il vertice internazionale nella città terremotata. Quasi una sorta di operazione trasparenza per mettere a tacere quanto viene scritto in questi giorni e in queste ore sugli affari e gli appalti che gravitano intorno ai grandi eventi. Ed è un bel leggere. E alla fine verrebbe da dire: non è stato proprio un evento a costo zero. C'è di tutto e di più. Ci sono ovviamente le spese classiche per manifestazioni del genere come per la fornitura di materiale di cancelleria, informatico, per catering vari, noleggi e via dicendo. Ma ci sono anche tante chicche, come gli 11mila euro spesi dalla protezione civile per trasferire da Chieti a L'Aquila la scultura «Il guerriero di Capestrano» e i 4mila euro per sollevarla: in totale per il trasporto delle opere d'arte la presidenza del consiglio dei ministri ha speso 36mila euro. Che dire poi dei 22mila euro per 45 ciotoline in argento con incisione per capi di stato e di governo. E dei 126mila euro per omaggiare le delegazioni con 6mila copie del libro sul terremoto. Nero su bianco ci sono anche 16mila euro per la fornitura di 23 bandiere degli stati partecipanti, ai quali bisogna aggiungerne altri 67mila per i pennoni portabandiere completi di ancoraggi e i puntali «a cipolla color oro». Ai quali poi aggiungerne ancora 4mila euro per le bandierine per autovettura «in poliestere nautico triplo strato con interno termoadesivo semirigide e con guaina per alloggiamento», e gli oltre 88mila euro per 68 bandiere in poliestere nautico, 92 con stampa su due teli con 92 completi in ottone con base asta e puntale a stella, 30 pennoni in alluminio anodizzato, carrucola e cima terminale in ottone. Perché il messaggio arrivasse chiaro e forte la presidenza del consiglio dei ministri ha speso 3mila euro per una fornitura di megafoni. Per perimetrare l'area risulta, invece, che sono stati spesi più di 70mila euro per più di 8 chilometri di transenne. Più di 24mila euro sono serviti, invece, per 1.360 accappatoi, modello «spaziale splendor»: per chi non li conoscesse sono quelli in microfibra sottilissimi, invidiati da tutti i frequentatori di palestre e piscine. Più serio il capitolo sicurezza visto che sono stati spesi 50mila euro per una polizza antiterrorismo per la copertura di «rischi legati a eventi sociopolitici, compresi atti vandalici, dolosi, di terrorismo e sabotaggio ai danni della caserma della guardia di finanza scelta come sede del vertice: in pratica una polizza per eventuali assalti dei no global che non ci sono stati. Nel puntuale elenco della protezione civile ci sono anche le spese affrontate per un G8 che non si è fatto, o meglio per la sede della Maddalena in Sardegna non più utilizzata. E si scopre che in Italia anche la riparazione in carrozzeria di un'auto può d'ora in avanti atteggiarsi a grande evento: costato 458 euro. O l'intervento di un falegname per un portone capriccioso alla Maddalena, anche questo sui 400 euro.

Ong, un po' di spot per far del bene

Fondi in calo del 71% nel 2010 per le organizzazioni di solidarietà. Che corrono ai ripari

Si cerca aiuto con la comunicazione, anche unendosi in gruppo

La crisi finanziaria globale pesa anche sui bilanci delle Ong, le organizzazioni non governative, che vedono ridursi pericolosamente i fondi pubblici e privati utilizzabili per finanziare i loro progetti di sostegno alle popolazioni dei paesi del Sud del mondo. Nel 2009 il ministero degli esteri ha registrato un decremento di fondi pari al 56% e un -71% nel 2010. La crisi, se non fa calare il numero dei donatori, riduce l'ammontare delle singole donazioni. A fronte di questo pesante taglio le organizzazioni reagiscono investendo in comunicazione e marketing sociale, per mobilitare sui temi dello sviluppo. Un esempio di questo cambiamento è emerso al Festival della fotografia di Perpignan. «Fare reportage nelle zone di guerra costa molti soldi se si vuole garantire la sicurezza dei fotoreporter. E così sta diventando sempre più difficile trovare servizi fotografici dalla Cecenia o dal Darfur», ha dichiarato Jean-François Leroy, direttore del Festival. «Vent'anni fa, un fotoreporter partiva per fare un servizio giornalistico con la commissione di un giornale e al ritorno regalava qualche scatto alle associazioni di volontariato. Oggi, il rapporto si è invertito: sono le Ong i principali finanziatori». Insomma, se l'opinione pubblica dei paesi ricchi viene informata su questa realtà lo deve ormai quasi esclusivamente alle associazioni umanitarie. Di conseguenza diventa fondamentale per le associazioni cominciare a fare squadra e concentrare le attività di comunicazione. Come sta avvenendo per la inondazione in Pakistan che vede le Ong italiane comunicare non in ordine sparso, ma in modo univoco tramite Agire, l'agenzia italiana di risposta alle emergenze di cui fanno parte le 11 principali organizzazioni.

Indonesia, operai travolti da una frana, 10 morti

13/10/2010, ore 10:12 - Diciotto i feriti, tre i dispersi

di: Claudia Peruggini

Sull'isola indonesiana di Sulawesi le forti piogge hanno provocato una frana che ha travolto alcuni operai impegnati a lavorare in una piantagione di palme da olio.

La polizia ha riferito che la tragedia è avvenuta mentre gli operai si trovavano sulle pendici di una collina per pranzare.

Tra le persone coinvolte nell'incidente 18 sono rimaste ferite, tre sono disperse e almeno dieci sono morte sepolte.

Secondo la polizia, a causare la frana, avvenuta martedì, sarebbero stati sia i violenti nubifragi che i lavori per la costruzione di una strada.

Il luogo dove è avvenuta la tragedia si trova nella provincia del Sulawesi Centrale.

Riproduzione riservata ©

di Giovanni Marchiori Allarme rischio idrogeologico da Legambi...

di Giovanni Marchiori

Allarme rischio idrogeologico da Legambiente e dipartimento della Protezione civile. Dall'indagine realizzata nell'ambito di Operazione fiumi 2010 e denominata Ecosistema rischio - presentata ieri a Verona da Michele Bertucco, presidente Legambiente Veneto, e Lorenzo Albi, presidente Legambiente Verona - emerge che anche nel Nord-est esistono numerosi fattori di potenziale pericolo.

Sono ben 161 i comuni veneti a rischio frane o alluvioni, ossia il 28% del totale. Tra i 7 capoluoghi regionali, il primato di provincia più fragile va a Venezia, con il 50% delle amministrazioni classificate a rischio, seguita da Rovigo, Belluno e Verona, rispettivamente con il 42, il 41 e il 33%. Tra le amministrazioni comunali esposte al pericolo di frane e alluvioni, il 55% non svolge un adeguato lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico.

«Alluvioni e allagamenti - ha detto Bertucco - sono diretta conseguenza di scelte sciagurate: abusivismo, urbanizzazione, cementificazione, escavazioni dei corsi d'acqua sono pratiche ancora oggi tristemente attuali. Speriamo che i segnali positivi di alcune amministrazioni si estendano a tutto il territorio regionale, dal Piave al Po, passando per Brenta, Adige e Livenza sino ai nostri corsi d'acqua minori».(ass)

Ungheria: fango tossico, nove morti

Morto anziano ricoverato in ospedale

(ANSA)-BUDAPEST, 13 OTT-E' salito a 9 il bilancio delle vittime dell'esondazione di fango tossico da un impianto per la lavorazione dell'alluminio ad Ajka(Ungheria). Lo ha reso noto la protezione civile ungherese, precisando che si tratta di un uomo anziano deceduto in ospedale dove era stato ricoverato a seguito del disastro ambientale avvenuto il 4 ottobre.

Valentina Errante Roma. L'interrogatorio di Denis Verdini, fissato dai pm dell'Aquila p...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 13/10/2010

Indietro

13/10/2010

Chiudi

Valentina Errante Roma. L'interrogatorio di Denis Verdini, fissato dai pm dell'Aquila per lunedì prossimo, punterà a chiarire soprattutto il senso di alcune intercettazioni telefoniche. Ma anche il ruolo che il coordinatore del Pdl, indagato a Roma, Firenze, Perugia e L'Aquila, avrebbe svolto nell'assegnazione degli appalti post terremoto in Abruzzo. Il presidente della Regione, Gianni Chiodi, e il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, hanno già risposto alle domande dei magistrati. Tutto ruota intorno alle conversazioni registrate dalla procura di Firenze dopo il terremoto. Argomento, i lavori per la ricostruzione. Soprattutto quella telefonata in cui Denis Verdini diceva al costruttore Riccardo Fusi, che gli chiedeva aiuto per gli appalti: «Gianni ha portato tutto a Bertolaso». Agli atti dell'inchiesta esiste il riferimento a un incontro avvenuto a Roma, nel corso del quale il Consorzio Federico II fu presentato a Gianni Letta; ma una nota di Palazzo Chigi aveva già smentito che in quella occasione si fosse parlato di appalti. Ma i pm vogliono mettere a fuoco quel riferimento a "Gianni", anche se il senso di quell'incontro lo ha già spiegato ai magistrati Angelo Fracassi, vicedirettore della Carispaq: «La scelta di andare da Letta - ha detto - fu presa durante una colazione di lavoro che si svolse a L'Aquila. Oltre a me e a un altro funzionario della banca erano presenti gli imprenditori Barattelli, Vittorini, Marinelli e Fusi». Il vicedirettore nega che la visita fosse legata ai lavori: «Con me c'era anche il direttore Rinaldo Tordera per illustrare al sottosegretario Letta la disastrosa situazione nella quale si trovava l'istituto di credito dopo il sisma». Da parte sua, Chiodi ha di recente negato di avere favorito Fusi: «Gli ho parlato al telefono solo per cortesia. Sono subentrato a Bertolaso come commissario negli appalti per l'Abruzzo soltanto a febbraio 2010». Negano tutti, anche Bertolaso: «Ho conosciuto Verdini - dice il numero uno della Protezione civile - soltanto dopo aver saputo dell'inchiesta dei pm fiorentini e non ho mai visto Fusi». Intanto la Protezione civile bolla le ultime ricostruzioni di stampa come «fantasiose». E nega che nel rapporto del Ros dei carabinieri, consegnato alla procura dell'Aquila, si faccia riferimento al tentativo di agevolare alcuni gruppi imprenditoriali «a scapito - della trasparenza e correttezza delle procedure adottate». Le circostanze riferite nell'informativa del Ros, di fatto, ricalcherebbero le accuse mosse lo scorso febbraio dalla procura di Firenze, circostanze alle quali «con una nota inviata il 16 luglio ai carabinieri - dice la Protezione civile - è stato dimostrata la procedura di gara europea che il Dipartimento aveva avviato». Sulla stessa linea il coordinatore del Pdl Denis Verdini: «Il solito circuito mediatico-giudiziario fondato su frammenti di atti d'indagine di cui non c'è neppure certezza». Da ieri agli atti della procura dell'Aquila, che indaga anche sugli isolatori antisismici collocati a protezione delle nuove abitazioni post terremoto, c'è anche l'inchiesta "A prova di sisma", trasmessa da Rainews. Gli investigatori hanno già acquisito documenti nella sede del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici che riguardano l'appalto da 13,5 milioni di euro per la fornitura di 7300 dispositivi antisismici. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Serbandini San José. È la notte dei minatori. O se volete il D day...

Mattino, Il (Nazionale)

"Paolo Serbandini San José. È la notte dei minatori. O se volete il D day..."

Data: 13/10/2010

Indietro

13/10/2010

Chiudi

Paolo Serbandini San José. È la notte dei minatori. O se volete il «D day», come negli ultimi, frenetici giorni è stato definito questo momento. Del resto, non si è risparmiata enfasi in queste ore: i 33 minatori intrappolati da 68 giorni nel cuore della miniera del deserto di Atacama, a 700 metri di profondità, sono stati di volta in volta definiti «titani» o «gli eroi del bicentenario», perchè questo anno terribile per il Cile, che ha visto il terremoto e lo tsunami di fine febbraio e poi la tragedia della miniera, è anche l'anno del duecentesimo anniversario della sua esistenza. E i «titani» escono dal ventre della terra indossando smaglianti tute verdi confezionate appositamente per loro che, nell'attenta regia dell'équipe governativa, dovrebbero conferire un ulteriore tocco epico a questa impresa. Del resto il governo del presidente ha fatto tutto il possibile non solo per salvare i minatori ma anche per mostrare al mondo intero una forte immagine di efficienza, organizzazione, capacità, coesione nazionale e trasformare un terribile incidente in un trionfo nazionale. E Pinera, che è giunto qui ieri sera per accogliere i 33 minatori (accanto al presidente boliviano Morales, perché uno dei 33, quello che è uscito per secondo, non dimentichiamolo è boliviano) raccoglie i frutti di questa brillante operazione, gestita con grande determinazione. Ne aveva bisogno, visto che dopo il terremoto e il faticoso inizio della ricostruzione i sondaggi lo davano in pesante calo di popolarità. Ora, ovviamente, la curva si è impennata. Quanto ai minatori, le ultime lettere scritte ai parenti in attesa nel Campo Esperanza mostravano i segni di un'ansia crescente. «Ho sofferto molto e non voglio soffrire più», scrive Jimmy Sanchez, 19 anni, il minatore più giovane del gruppo. Che poi aggiunge in una lettera inviata alla cognata Roxana Avalos: «Tuttavia non sono nervoso, però credo che quando toccherà a me entrare nella capsula i nervi si faranno sentire». Magdalena Lobos, sorella maggiore di Franklin Lobos, che da ragazzina aveva aiutato sua madre a badare al fratellino più piccolo, racconta invece commossa che nella sua ultima lettera Franklin la chiama per la prima volta «mami». Lilian Ramirez, compagna di Mario Gomez, racconta invece di aver ricevuto una lettera che l'aveva preoccupata tantissimo. «Mi sento molto male, sono disperato» scriveva Mario. «Dimmi la verità: ci faranno uscire davvero da qui o hanno interrotto i lavori?». Successivamente, tuttavia, si era ripreso e aveva scritto alla sua compagna di «non vedere l'ora di riabbracciarla» e che alla sua uscita tutto sarebbe cambiato: «Saremo felici più di prima e non ci separeremo mai più». È un fatto che lo stato emotivo e le condizioni psicofisiche di alcuni minatori allarmano l'équipe medica presente sin dall'inizio delle operazioni di salvataggio alla miniera di San José. Nei giorni scorsi al Campo Esperanza era circolata anche la voce che i responsabili dell'operazione avessero fatto firmare ai minatori una lettera in cui si impegnavano a non rivelare alla stampa tutti i particolari dei quasi 70 giorni di segregazione nel fondo della miniera. Si dice che ci siano stati addirittura due casi di tentato suicidio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fango tossico, i morti salgono a 9 Commissariata la fabbrica

Fango tossico, i morti salgono a 9
Commissariata la fabbrica

Un uomo anziano travolto dal fango rosso fuoriuscito dall'impianto di lavorazione dell'alluminio di Ajka è morto in ospedale. Intanto le autorità ungheresi hanno posto la fabbrica sotto il controllo dello Stato

È salito a nove il bilancio delle vittime dell'esondazione di fango tossico avvenuta il 4 ottobre da un impianto per la lavorazione dell'alluminio ad Ajka, nell'Ungheria dell'ovest. Lo ha reso noto la protezione civile ungherese, precisando che si tratta di un uomo anziano deceduto in ospedale dove era stato ricoverato a seguito del disastro ambientale.

Intanto le autorità ungheresi hanno posto sotto il controllo dello Stato l'impianto di alluminio di Ajka, responsabile della peggiore catastrofe ecologica del Paese, hanno commissariato la fabbrica e nominato un commissario speciale con mandato per due anni. Dopo la fuoriuscita di oltre un milione di metri cubi di fango rosso tossico dall'impianto della Mal S.A. è stato dichiarato lo stato di emergenza su 40 kmq di terreno agricolo inquinato. Circa 800 persone sono state evacuate e le autorità hanno stabilito dove verranno ricostruite le loro case distrutte dal fango.

L'amministratore delegato della fabbrica, Zoltan Bakonyi, era stato arrestato e interrogato dalla procura e la polizia ha perquisito gli uffici della Mal alla ricerca di prove su cause e responsabilità del disastro. In nottata il Parlamento a Budapest ha approvato con 336 voti a favore, uno contrario e 13 astensioni una legge che pone l'impianto sotto il controllo statale. Legge già firmata dal capo dello Stato Pal Schmitt. Sempre ieri sera tardi, il governo ha deciso la nomina di Gyorgy Bakondi, capo della protezione civile, a commissario speciale per le catastrofi. Sarà incaricato di gestire la Mal e risponderà direttamente al premier Viktor Orban.

Il suo compito, con mandato di due anni, sarà organizzare la riapertura dell'impianto (che con l'indotto dà lavoro a oltre 10.000 persone), avviare un processo di riparazione dei danni, scongiurare il ripetersi di incidenti analoghi, gestire gli indennizzi (a carico dell'azienda) ai sinistrati e accertare le responsabilità del disastro. Bakondi ha annunciato l'ispezione della polizia al sito e anche che la fabbrica riprenderà la produzione questo fine settimana. Il patrimonio della Mal è stato posto sotto sequestro per garantire il pagamento degli indennizzi dei danni ambientali e ai sinistrati. Ospite dell'Università di Pecs, capitale europea della cultura quest'anno, il presidente della Commissione Ue Jose Manuel Barroso ha espresso solidarietà al popolo ungherese e alla popolazione colpita dalla catastrofe ambientale.

Barroso ha incontrato a Budapest il premier Orban per esaminare le conseguenze del disastro. Cinque esperti (da Francia, Belgio, Germania, Svezia e Austria) mandati dalla Commissione sono intanto giunti per aiutare la protezione civile ungherese nell'opera di bonifica dei terreni inquinati per effetto del fango tossico alcalino. Analisi condotte da esperti di Greenpeace Austria sul posto indicano un'alta concentrazione di particelle sottili di polvere del fango tossico seccatosi. Rilevamenti effettuati con apparecchi mobili a Devecser, uno dei villaggi colpiti assieme a Kolontar e Ajka, indicano valori fra 60 e 300 microgrammi per metro cubo. Il valore limite è di 50 microgrammi e può essere superato solo 35 giorni l'anno pena altrimenti gravi rischi per la salute. (Ansa)

13 ottobre 2010 - TAG: Ungheria | Ajka | Fango rosso |

Fango tossico, in liberta' ad Mal

>

Arrestato, e' a capo societa' responsabile disastro ambientale

(ANSA) - BUDAPEST, 13 OTT - L'ad della societa' di alluminio Mal, responsabile del disastro ambientale in Ungheria, Zoltan Bakonyi, e' stato rimesso in liberta'. Lo ha stabilito il tribunale di Veszprem. Bakonyi era stato arrestato lunedì scorso a seguito della esondazione il 4 ottobre di un milione di metri cubi di fango tossico dall'impianto di alluminio ad Ajka. Il reato ipotizzato nei suoi confronti era di avere provocato un pericolo pubblico e gravi danni all'ambiente. I morti sono stati nove e 150 i feriti.

Cile, è il giorno del salvataggio "Ma non siamo star"

HOME PAGE > Esteri > Cile, i minatori salgono a "nuova vita" "Ma non siamo star"

Cile, i minatori salgono a "nuova vita" "Ma non siamo star" Ecco i video della gioia

La capsula Fenix sta riportando in superficie i 33 uomini intrappolati sottoterra da oltre due mesi. Commozione, euforia e abbracci fuori dalla miniera. Salvato il sedicesimo uomo Lascia il tuo messaggio

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Il presidente cileno Pinera abbraccia Mario Sepulveda, uno dei salvati (Ap / Lapresse)

SEGUI LA DIRETTA DEL SALVATAGGIO

MULTIMEDIA Speranza e vita nella miniera

Liberati i primi minatori La miniera vista in 3 D Le prime immagini della salvezza

GUARDA LE FOTO della capsula 'Fenix' che tenterà il salvataggio I test sulla capsula e i turni di risalita dei minatori

Nasce Esperanza mentre il padre è a 700 metri di profondità

SCHEDA Sottoterra dal 5 agosto, tutte le tappe della vicenda

Da Barroso a Obama, il mondo politico ammira l'efficienza del Cile

Per i reduci dall'inferno la nuova insidia è la popolarità di G. TASSI

Miniera di San Jose (Cile), 13 ottobre 2010 - Dopo oltre due mesi passati nelle viscere della terra Florencio Avalos, caporeparto, 31 anni, è tornato in superficie: è stato il primo dei 33 minatori intrappolati dal 5 agosto scorso nella miniera San José, nella regione di Atacama in Cile, a entrare nella capsula Fenix, che ha impiegato un quarto d'ora a percorrere gli oltre 600 metri del tunnel della salvezza. Ha inizio così l'azione di salvataggio ribattezzata 'operazione San Lorenzo', dal nome del patrono dei minatori.

Undici minuti dopo la mezzanotte locale (le 5.11 in Italia) la capsula Fenix ha portato il minatore Avalos in superficie dove ad aspettarlo c'era il figlio di otto anni che gli si è gettato tra le braccia. Quindi l'abbraccio con la moglie Monica e infine il presidente cileno Sebastian Pinera e diverse altre persone presenti attorno al pozzo.

Dopo circa un'ora è tornato in superficie anche Mario Sepulveda, elettricista di 39 anni. Con un sorriso enorme sulle labbra, ha immediatamente abbracciato la moglie Katty Valdivia, quindi ha iniziato a scherzare, distribuendo pezzi di roccia raccolti nella miniera ai soccorritori, al presidente Pinera, al ministro delle Miniere. "Viva il Cile", ha gridato Sepulveda, con un casco in testa e gli occhi protetti da occhiali speciali, dopo due mesi di penombra.

Poi è stata la volta dell'ex militare Juan Illanes, 52 anni. Anche lui come gli altri compagni è apparso sorridente e ha subito stretto a sé la moglie Carmen, prima di abbracciare diverse altre persone, tra cui il ministro delle Miniere Laurence Golborne e il Presidente Sebastian Pinera.

Il quarto a vedere la luce è stato l'unico straniero presente nel gruppo: il boliviano Carlos Mamani, 23 anni, che nella miniera San José lavorava da appena cinque giorni quando ci fu la frana, causata da un terremoto. Nel primo pomeriggio dovrebbe arrivare in Cile il presidente boliviano Evo Morales per incontrare e riportare in patria sull'aereo presidenziale il concittadino salvato. Carlos Mamani è sposato con la cilena Veronica e padre di una bimba di un anno. Il suocero, Jonny Quispe, che lavora nella stessa miniera non lontana da Copiapo, era uscito da pochi minuti dal sottosuolo nel giorno della tragedia, il 5 agosto scorso.

E' stata poi la volta del più giovane del gruppo, il diciottenne Jimmy Sanchez, le cui condizioni di salute, però, sono apparse peggiori rispetto agli altri. Dopo una breve pausa di manutenzione della capsula 'Fenix', è stato portato alla luce anche Osam Ayara, 30 anni, che ha abbracciato a lungo la moglie, tra gli applausi e le urla di gioia dei colleghi. Il sesto minatore estratto è stato portato via in barella per essere trasferito all'ospedale da campo allestito nei pressi della miniera per effettuare i primi controlli medici sui minatori. I primi cinque uomini facevano parte degli 'habiles', i più forti che

Cile, è il giorno del salvataggio "Ma non siamo star"

sono stati scelti per fare da battistrada e verificare le condizioni del tunnel di soccorso. Poi con Araya cominciano a salire quelli con problemi di salute o comunque più debilitati. In coda saliranno tutti gli altri.

Nel frattempo si è concluso con successo il salvataggio del settimo minatore, Jose Ojeda Vidal, 46 anni. Ha abbracciato la famiglia e colleghi ed ha ricevuto una bandiera cilena, ed è stato portato immediatamente all'ospedale da campo per i controlli medici. Nel caso di Ojeda non si tratterà solo di un controllo precauzionale, visto che l'operaio ha problemi di diabete. Ojeda è il minatore che ha scritto il primo messaggio su un pezzo di carta il 22 agosto: "Tutti i 33 sono vivi nel rifugio". Dando così il primo segnale di vita all'interno della miniera. I minatori erano riusciti ad attaccare il foglio alla sonda che stava scavando i primi tunnel nella loro ricerca dopo il crollo del 5 agosto.

E' stato tratto in salvo anche l'ottavo minatore, Claudio Yanez, di 34 anni. Appena uscito dalla capsula e liberato dalle imbragature di sicurezze, Yanez è corso ad abbracciare la sua compagna, Cristina Nunez, con cui ha avuto due figlie. La fidanzata gli aveva inviato una lettera con la proposta di matrimonio mentre era intrappolato nella miniera. Dal fondo delle viscere della terra, Yanez le aveva promesso che l'avrebbe sposata non appena uscito. All'aria aperta dopo ben due mesi di 'sepoltura' nella miniera di San Josè anche il nono minatore Mario Gomez, 63 anni, il più anziano dei 33 minatori intrappolati. Gomez era anche considerato il leader spirituale del gruppo. Non a caso era soprannominato 'Navigator' dagli altri 32 minatori. Fuori anche il decimo uomo. Si tratta del 31enne Alex Richard Vega Salazar. Sposato con due figli, il minatore è un meccanico da nove anni dipendente della San Josè; appena uscito dalla capsula Fenix, si è fatto il segno della croce e poi ha baciato sua moglie, Jessy Salgado.

Il salvataggio di Vega è stato seguito da quello di Jorge Galleguillos, 56 anni. L'undicesimo minatore, con un'esperienza di 15 anni nelle miniere, è stato ricevuto e abbracciato dal presidente cileno Pinera e dal presidente boliviano Morales giunto a Copiapo per riportare a casa il connazionale Mamami. Galleguillos, divorziato e con due figli, soffre di ipertensione e verrà trasportato subito in ospedale.

Vede adesso la luce anche il fan di Elvis Presley, Edison Pena Villarroel, di 34 anni, il dodicesimo minatore tratto in salvo a San Josè. Ad attenderlo, insieme ai presidenti di Cile e Bolivia Sebastian Pinera e Evo Morales, c'era sua moglie Angelica Alvarez, 43enne proprietaria di una pensione a Copiapo. Pena Villarroel, oltre alla passione per i brani di Elvis, è considerato uno dei più sportivi tra i 33 minatori intrappolati perché pratica il triathlon. Poi è stata la volta di Carlos Barrios, 27 anni, che avvertito dalla sua compagna, Carolina Veliz, giorni fa che sarebbe diventato padre per la seconda volta, le ha chiesto assicurazione che il figlio era proprio suo. Nel tempo libero faceva un secondo lavoro come tassista. Il quattordicesimo recuperato dalle viscere della terra è Victor Zamora, di 33 anni, meccanico. Anche lui, come Barrios, ha scoperto che sua moglie era incinta quando era intrappolato in miniera. E proprio mentre si concludeva il salvataggio di Zamora, fatto salire su una barella e trasportato per i primi esami al centro medico, il presidente cileno Sebastian Pinera ha ricevuto una telefonata di felicitazioni dal collega brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva. "Presidente Lula la ringrazio molto per le sue parole - ha risposto al telefono Pinera - Stiamo vivendo un giorno di quelli che non si dimenticano mai nella nostra vita, di emozione, di allegria, di speranza, di forza, di solidarietà, di fede". Nel frattempo è stato estratto anche il quindicesimo minatore, il 48enne Victor Segovia. All'appello mancano ora gli ultimi 18.

"NON TRATTATECI COME STAR" - "Non ci trattate come star dello spettacolo o come giornalisti, ma continuate a trattarci come Mario, il lavoratore, il minatore". Ha detto Sepulveda, secondo uomo estratto e diventato famoso in tutto il mondo come l'animatore dei video nella miniera, rivolgendosi ai media. "Sono super contento di vivere questo momento - ha aggiunto - però questo Paese deve capire che possiamo avere dei cambiamenti nel mondo del lavoro". Parlando dell'esperienza degli oltre due mesi passati sottoterra ha aggiunto: "Stavo con Dio e con il diavolo, però mi sono aggrappato alla mano di Dio e in nessun momento ho dubitato del fatto che Dio sarebbe venuto a salvarmi".

CONDIZIONI DI SALUTE - Stanno tutti bene i primi otto minatori estratti dalla miniera di San Josè. Lo ha detto il ministro della Sanità cileno, Jaime Manalich, rivelando che durante la risalita nel pozzo a bordo della capsula Fenix sono stati registrati "un aumento della frequenza cardiaca e della pressione arteriosa". Il ministro ha detto che al momento i primi quattro minatori estratti sono stati trasferiti in elicottero dell'aeronautica cilena nell'ospedale di Copiapo, dove saranno trattenuti per 48 ore per verificarne le condizioni dopo 70 giorni sotto terra. "Sono a riposo a letto - ha riferito il presidente - ed è stato disposto per loro un protocollo di idratazione, supplemento vitaminico e sali minerali". "Le cose stanno andando meglio del previsto", ha proseguito il ministro, il quale ha annunciato che l'elicottero preleverà a breve

Cile, è il giorno del salvataggio "Ma non siamo star"

anche gli altri minatori estratti. All'esterno dell'ospedale intanto decine di persone cantano l'inno nazionale cileno e lanciano alte grida ogni volta che entra un nuovo minatore.

"GRAZIE CILE" - Arrivato a Copiapo dove è appena stato liberato dalla miniera il connazionale Carlos Mamani, il presidente boliviano, Evo Morales, si è detto impressionato per il lavoro svolto dal suo omologo cileno Sebastian Pinera nell'organizzazione dei soccorsi. "Sono sorpreso e impressionato per il lavoro del presidente del Cile, è una grande operazione umanitaria, soprattutto per il nostro fratello Carlos Mamani", ha detto Morales al suo arrivo in aeroporto non distante dalla miniera San Jose. "A nome del governo boliviano - ha aggiunto Morales- non so come pagare questo impegno, resterà inedito e indimenticabile per il popolo boliviano". Giunto alla miniera, il presidente boliviano ha poi offerto un lavoro in patria al connazionale Mamani. "Carlos sta molto bene e se desidera riaccoglierlo subito in Bolivia può farlo senza problemi", ha commentato il presidente cileno Manalich. La decisione finale però, ha sottolineato Morales, spetterà al minatore che ha già manifestato il desiderio di riunirsi con tutti i compagni, una volta che saranno tutti e 33 risaliti dal pozzo.

"FORSE FINIREMO OGGI" - A poco più di nove ore dall'uscita del primo minatore, Florencio Avalos, seguita dall'estrazione di altri undici uomini, il presidente cileno ha annunciato intorno alle 11 (ora locale) che le operazioni di salvataggio potrebbero concludersi oggi, e non domani come previsto. "Forse finiremo prima, forse finiremo oggi". Ha detto Sebastian Pinera, al 'Campamento Esperanza', riferendosi al ritmo sostenuto con il quale si sta procedendo a issare in superficie tramite la capsula Fenix i minatori di San José. "Stiamo procedendo a un ritmo di tre minatori in superficie ogni due ore" ha precisato il presidente cileno. Sottolineando che, se non ci saranno intoppi, il salvataggio potrebbe essere completato "tra sette o otto ore". Considerato il fuso orario - cinque ore in meno rispetto all'Italia - le operazioni potrebbe terminare intorno alle 19, ora cilena, la mezzanotte in Italia.

Redazione online

SEGUI LA DIRETTA DEL SALVATAGGIO

MULTIMEDIA Speranza e vita nella miniera

Liberati i primi minatori La miniera vista in 3 DLe prime immagini della salvezza

GUARDA LE FOTO della capsula 'Fenix' che tenterà il salvataggioI test sulla capsula e i turni di risalita dei minatori

Nasce Esperanza mentre il padre è a 700 metri di profondità

SCHEDA Sottoterra dal 5 agosto, tutte le tappe della vicenda

Da Barroso a Obama, il mondo politico ammira l'efficienza del Cile

Per i reduci dall'inferno la nuova insidia è la popolarità di G. TASSI

Cile, i minatori salgono a "nuova vita" "Ma non siamo star"

HOME PAGE > Esteri > Cile, ancora poche ore e i minatori saranno tutti fuori dall'incubo

Cile, ancora poche ore e i minatori saranno tutti fuori dall'incubo

Ecco i video della gioia

La capsula Fenix sta riportando in superficie i 33 uomini intrappolati sottoterra da oltre due mesi. Commozione, euforia e abbracci fuori dalla miniera. Salvato il ventiseiesimo uomo Lascia il tuo messaggio

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Il presidente cileno Pinera abbraccia Mario Sepulveda, uno dei salvati (Ap / Lapresse)

SEGUI LA DIRETTA DEL SALVATAGGIO

MULTIMEDIA Speranza e vita nella miniera

Liberati i primi minatori La miniera vista in 3 D Le prime immagini della salvezza

GUARDA LE FOTO della capsula 'Fenix' che tenterà il salvataggio I test sulla capsula e i turni di risalita dei minatori

Storie e amori fuori dalla miniera di San José

Nasce Speranza mentre il padre è a 700 metri di profondità

SCHEDA Sottoterra dal 5 agosto, tutte le tappe della vicenda

Da Barroso a Obama, il mondo politico ammira l'efficienza del Cile

Per i reduci dall'inferno la nuova insidia è la popolarità di G. TASSI

Miniera di San Jose (Cile), 13 ottobre 2010 - Dopo oltre due mesi passati nelle viscere della terra Florencio Avalos, caporeparto, 31 anni, è tornato in superficie: è stato il primo dei 33 minatori intrappolati dal 5 agosto scorso nella miniera San José, nella regione di Atacama in Cile, a entrare nella capsula Fenix, che ha impiegato un quarto d'ora a percorrere gli oltre 600 metri del tunnel della salvezza. Ha inizio così l'azione di salvataggio ribattezzata 'operazione San Lorenzo', dal nome del patrono dei minatori, tra abbracci, lacrime e tanta gioia.

Undici minuti dopo la mezzanotte locale (le 5.11 in Italia) la capsula Fenix ha portato il minatore Avalos in superficie dove ad aspettarlo c'era il figlio di otto anni che gli si è gettato tra le braccia. Quindi l'abbraccio con la moglie Monica e infine il presidente cileno Sebastian Pinera e diverse altre persone presenti attorno al pozzo.

Dopo circa un'ora è tornato in superficie anche Mario Sepulveda, elettricista di 39 anni. Con un sorriso enorme sulle labbra, ha immediatamente abbracciato la moglie Katty Valdivia, quindi ha iniziato a scherzare, distribuendo pezzi di roccia raccolti nella miniera ai soccorritori, al presidente Pinera, al ministro delle Miniere. "Viva il Cile", ha gridato Sepulveda, con un casco in testa e gli occhi protetti da occhiali speciali, dopo due mesi di penombra. Poi è stata la volta dell'ex militare Juan Illanes, 52 anni. Anche lui come gli altri compagni è apparso sorridente e ha subito stretto a sé la moglie Carmen, prima di abbracciare diverse altre persone, tra cui il ministro delle Miniere Laurence Golborne e il Presidente Sebastian Pinera. Il quarto a vedere la luce è stato l'unico straniero presente nel gruppo: il boliviano Carlos Mamani, 23 anni, che nella miniera San José lavorava da appena cinque giorni quando ci fu la frana, causata da un terremoto. Mamani è stato raggiunto dal presidente boliviano Evo Morales che lo riporterà in patria sull'aereo presidenziale.

Ed ancora il più giovane del gruppo, il diciottenne Jimmy Sanchez, le cui condizioni di salute, però, sono apparse peggiori rispetto agli altri. Dopo una breve pausa di manutenzione della capsula 'Fenix', è stato portato alla luce anche Osam Ayara, 30 anni, che ha abbracciato a lungo la moglie, tra gli applausi e le urla di gioia dei colleghi. Il sesto minatore estratto è stato portato via in barella per essere trasferito all'ospedale da campo allestito nei pressi della miniera per effettuare i primi controlli medici sui minatori. I primi cinque uomini facevano parte degli 'habiles', i più forti che sono stati scelti per fare da battistrada e verificare le condizioni del tunnel di soccorso. Poi con Araya cominciano a salire quelli

Cile, i minatori salgono a "nuova vita" "Ma non siamo star"

con problemi di salute o comunque più debilitati. In coda salgono tutti gli altri.

Jose Ojeda Vidal, 46 anni, è il settimo minatore estratto con successo. Ojeda, che per problemi di diabete è stato subito portato all'ospedale, è il minatore che ha scritto il primo messaggio su un pezzo di carta il 22 agosto: "Tutti i 33 sono vivi nel rifugio". Dando così il primo segnale di vita all'interno della miniera. I minatori erano riusciti ad attaccare il foglio alla sonda che stava scavando i primi tunnel nella loro ricerca dopo il crollo del 5 agosto. Poi è stata la volta di Claudio Yanez, 34 anni, che ha promesso di sposare la fidanzata una volta uscito. Ed ancora il più anziano dei 33, Mario Gomez, 63 anni, considerato il leader spirituale del gruppo e per questo chiamato 'Navigator'. A seguire è stato tratto in salvo il 31enne Alex Richard Vega Salazar.

L'operazioni proseguono senza sosta. "Bentornato alla vita" ha detto il presidente cileno Pinera, insieme al presidente boliviano Morales, abbracciando Jorge Galleguillos, 56 anni, uscito dalla miniera di San José. Dopo quasi dieci ore dall'uscita del primo minatore, è stato estratto anche il dodicesimo, Edison Pena Viallarroel, 34 anni, considerato il più sportivo del gruppo e grande fan di Elvis Presley. E ancora il neo-padre Carlos Barrios, 27 anni, e Victor Zamora, 33. E proprio mentre si concludeva il salvataggio di Zamora, fatto salire su una barella e trasportato per i primi esami al centro medico, il presidente cileno Sebastian Pinera ha ricevuto una telefonata di felicitazioni dal collega brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva. "Presidente Lula la ringrazio molto per le sue parole - ha risposto al telefono Pinera - Stiamo vivendo un giorno di quelli che non si dimenticano mai nella nostra vita, di emozione, di allegria, di speranza, di forza, di solidarietà, di fede".

Dopo il salvataggio del minatore Victor Segovia, 48 anni, al grido del coro "Ci-ci-ci-le-ele-le" intonato dai soccorritori, sono stati portati alla luce anche Daniel Herrera, 27, e il 56enne Omar Reygadas.

Il 20.mo minatore, Dario Segovia è stato tratto in salvo.

E' il 21/o uomo uscito dalla miniera, uno dei piu' noti tra i familiari del 'Campamento Esperanza': dopo essere rimasto intrappolato nel crollo del 5 agosto a San Jose', a presentarsi quale 'la donna' di Yonni Barrios, 50 anni, sono state in due 'mujeres'. Yonni ha infatti una moglie, Marta Salinas, con la quale Yonni e' sposato da 28 anni, ma anche, da qualche mese, una fidanzata, Susana Valenzuela.

Appena spuntato fuori dal pozzo, e' stata la Valenzuela a baciare e abbracciarlo, poi ha salutato i soccorritori. Non c'era invece la moglie: Marta aveva infatti detto fin dalla mattinata che non intendeva essere all'appuntamento, e cosi' e' stato. Barrios e' stato al centro dei commenti a 'Esperanza' e nei media cileni in queste settimane anche perche' era una sorta di 'doctor' del gruppo, visto che aveva qualche conoscenza quale infermiere.

Con la risalita in superficie del 23/o minatore, Carlos Bugueno (27 anni), dalle gallerie di San Jose' devono essere riportati in superficie gli ultimi dieci del gruppo dei 33 uomini ancora intrappolati. Ad accoglierlo c'era la madre. Prima di Bugueno era uscito nella capsula 'Fenix' Samuel Avalos (43 anni).

Renan Avalos, 29 anni, ex venditore ambulante, e' il 25/mo minatore ad essere stato riportato in salvo dalla capsula Fenix. Prima di lui era riemerso in superficie Jose' Henriquez, 56 anni, gia' scampato a una sciagura mineraria nel 1986. Mancano ora altri otto minatori per completare le operazioni di recupero. Dopo di loro dovranno risalire i sei soccorritori scesi nella miniera.

Potrebbe essere Pedro Rivero, pompiere esperto in giacimenti minerari, il sesto soccorritore che sara' calato nelle prossime ore a San Jose' dove gia' si trovano altri 5 suoi colleghi. Rivero potrebbe quindi essere l'ultimo uomo a lasciare la miniera dopo la risalita dei suoi colleghi e dell'ultimo dei minatori a lasciare il giacimento, il capo turno Luis Urzua.

Accellerano le fasi di recupero: il 26.mo uomo è stato tratto in salvo. All'appello mancano ora gli ultimi 7 minatori e secondo le autorità cilene il programma di recupero è in anticipo e le operazioni si potrebbero concludere già entro la mezzanotte cilena di oggi (domani mattina in Italia).

Al momento restano nel pozzo, in attesa di risalire sulla capsula-ascensore Fenix, altri 7 minatori e 5 soccorritori.

Cile, i minatori salgono a "nuova vita" "Ma non siamo star"

"NON TRATTATECI COME STAR" - "Non ci trattate come star dello spettacolo o come giornalisti, ma continuate a trattarci come Mario, il lavoratore, il minatore". Ha detto Sepulveda, secondo uomo estratto e diventato famoso in tutto il mondo come l'animatore dei video nella miniera, rivolgendosi ai media. "Sono super contento di vivere questo momento - ha aggiunto - però questo Paese deve capire che possiamo avere dei cambiamenti nel mondo del lavoro". Parlando dell'esperienza degli oltre due mesi passati sottoterra ha aggiunto: "Stavo con Dio e con il diavolo, però mi sono aggrappato alla mano di Dio e in nessun momento ho dubitato del fatto che Dio sarebbe venuto a salvarmi".

CONDIZIONI DI SALUTE - Stanno tutti bene i primi otto minatori estratti dalla miniera di San Josè. Lo ha detto il ministro della Sanità cileno, Jaime Manalich, rivelando che durante la risalita nel pozzo a bordo della capsula Fenix sono stati registrati "un aumento della frequenza cardiaca e della pressione arteriosa". Il ministro ha detto che al momento i primi quattro minatori estratti sono stati trasferiti in elicottero dell'aeronautica cilena nell'ospedale di Copiapo, dove saranno trattenuti per 48 ore per verificarne le condizioni dopo 70 giorni sotto terra. "Sono a riposo a letto - ha riferito il presidente - ed è stato disposto per loro un protocollo di idratazione, supplemento vitaminico e sali minerali". "Le cose stanno andando meglio del previsto", ha proseguito il ministro, il quale ha annunciato che l'elicottero preleverà a breve anche gli altri minatori estratti. All'esterno dell'ospedale intanto decine di persone cantano l'inno nazionale cileno e lanciano alte grida ogni volta che entra un nuovo minatore.

"GRAZIE CILE" - Arrivato a Copiapo dove è appena stato liberato dalla miniera il connazionale Carlos Mamani, il presidente boliviano, Evo Morales, si è detto impressionato per il lavoro svolto dal suo omologo cileno Sebastian Pinera nell'organizzazione dei soccorsi. "Sono sorpreso e impressionato per il lavoro del presidente del Cile, è una grande operazione umanitaria, soprattutto per il nostro fratello Carlos Mamani", ha detto Morales al suo arrivo in aeroporto non distante dalla miniera San Jose. "A nome del governo boliviano - ha aggiunto Morales - non so come pagare questo impegno, resterà inedito e indimenticabile per il popolo boliviano". Giunto alla miniera, il presidente boliviano ha poi offerto un lavoro in patria al connazionale Mamani. "Carlos sta molto bene e se desidera riaccoglierlo subito in Bolivia può farlo senza problemi", ha commentato il presidente cileno Manalich. La decisione finale però, ha sottolineato Morales, spetterà al minatore che, oltre ad esser sposato con la cilena Veronica ed esser padre di una bimba di un anno, ha già manifestato il desiderio di riunirsi con tutti i compagni, una volta che saranno tutti e 33 risaliti dal pozzo.

"FORSE FINIREMO OGGI" - A poco più di nove ore dall'uscita del primo minatore, Florencio Avalos, seguita dall'estrazione di altri undici uomini, il presidente cileno ha annunciato intorno alle 11 (ora locale) che le operazioni di salvataggio potrebbero concludersi oggi, e non domani come previsto. "Forse finiremo prima, forse finiremo oggi". Ha detto Sebastian Pinera, al 'Campamento Esperanza', riferendosi al ritmo sostenuto con il quale si sta procedendo a issare in superficie tramite la capsula Fenix i minatori di San Josè. "Stiamo procedendo a un ritmo di tre minatori in superficie ogni due ore" ha precisato il presidente cileno. Sottolineando che, se non ci saranno intoppi, il salvataggio potrebbe essere completato "tra sette o otto ore". Considerato il fuso orario - cinque ore in meno rispetto all'Italia - le operazioni potrebbe terminare intorno alle 19, ora cilena, la mezzanotte in Italia.

Redazione online

SEGUI LA DIRETTA DEL SALVATAGGIO

MULTIMEDIA Speranza e vita nella miniera

Liberati i primi minatori La miniera vista in 3 DLe prime immagini della salvezza

GUARDA LE FOTO della capsula 'Fenix' che tenterà il salvataggioI test sulla capsula e i turni di risalita dei minatori

Storie e amori fuori dalla miniera di San José

Nasce Esperanza mentre il padre è a 700 metri di profondità

SCHEDA Sottoterra dal 5 agosto, tutte le tappe della vicenda

Da Barroso a Obama, il mondo politico ammira l'efficienza del Cile

Per i reduci dall'inferno la nuova insidia è la popolarità di G. TASSI

Cile, storie e amori fuori dalla miniera di San José

HOME PAGE > Esteri >

Cile, storie e amori fuori dalla miniera di San José

Dei trentatré minatori prima intrappolati a 700 metri di profondità e poi salvati. Per il minatore Yanez nozze in vista, Ticona è diventato nuovamente padre, e Barrios Rojas dovrà vedersela con la moglie e l'amante

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Claudio Yanez, 34 anni, ottavo minatore estratto, bacia la fidanzata Cristina Nunez fuori dalla miniera (Ansa)

Contenuti correlatiCile: è il giorno del salvataggio dei 33 operai intrappolati nella minieraLa capsula Felix scende nella miniera di San José per recuperare i superstitiCile, il quarto minatore tratto in salvoCile, il primo minatore tratto in salvoIngegnere pisano a San Joséper salvare i 33 minatori

Copiapo (Cile), 13 ottobre 2010 - Trentatré storie di vita. Ogni minatore, dei trentatré prima 'sepolti vivi' a 700 metri di profondità nella miniera di San José e poi risaliti alla luce in seguito alle operazioni di salvataggio, ha una storia passata, presente, ma soprattutto futura. Tanto è successo fuori da quella frana il 5 agosto che li ha intrappolati nella miniera nel deserto di Atacama in Cile per due mesi.

Come nel caso di Claudio Yanez, 34 anni, ottavo estratto dalle viscere della terra. Appena uscito dalla capsula e liberato dalle imbragature di sicurezza, Yanez è corso ad abbracciare la sua compagna, Cristina Nunez, con cui ha avuto due figlie. La fidanzata gli aveva inviato una lettera con la proposta di matrimonio mentre era intrappolato nella miniera. Dal fondo delle viscere della terra, Yanez le aveva detto 'sì'. Le aveva promesso che l'avrebbe sposata non appena uscito.

Poi è stata la volta di Carlos Barrios, 27 anni, tredicesimo minatore salvato, che nel tempo libero faceva il tassista. Barrios giorni fa era stato avvertito dalla sua compagna, Carolina Veliz, che sarebbe diventato padre per la seconda volta. E lui dal profondo della miniera le ha chiesto assicurazione che il figlio fosse proprio suo. E pure Victor Zamora, meccanico di 33 anni, risalito dopo Barrios, ha scoperto la dolce attesa della moglie, Jessica, quando era intrappolato in miniera.

Ancora, Elisabeth Segovia mentre il marito, Ariel Ticona, 27 anni, si trovava suo malgrado, e si trova tuttora di attesa di esser fatto risalire, a 700 metri di profondità ha dato alla luce una bambina, Esperanza. Dal nome dell'accampamento allestito dalle famiglie dei minatori alle porte del giacimento di San José. "Mi sento tranquilla - spiegò la madre dalla clinica dove era ricoverata - perché i miei due figli stanno parlando con il padre tramite lettere. Devo avere pazienza".

In tutto questo idillio di amore, non manca però anche qualche 'contrasto' legato ai soldi ed alle amanti. Nel momento in cui il governo cileno ha promesso i sussidi circa un mese fa ai familiari dei 33 minatori intrappolati, almeno cinque moglie sono state costrette a un faccia a faccia con le amanti, o presunte tali. Quando le prime si sono presentate al Campo Esperanza come legittime compagne degli operai, e ricevere notizie sui soldi, hanno trovato anche 'le altre' a far valere i loro diritti. L'amore di uno degli operai è stato rivendicato addirittura da cinque donne. La moglie Marta Salinas, secondo quanto riportato dal Daily Telegraph, ha scoperto che il marito minatore, Yanni Barrios Rojas, ha un'altra donna, Susana Valenzuela. La quale Susana ha prontamente riferito alla 'rivale' di averlo incontrato ben cinque anni fa ad un corso di addestramento di pronto soccorso e che lui si sarebbe voluto separare per andare a vivere con lei. Ancora Barrios Rojas non è stato estratto.

6 milioni di italiani esposti a rischio idrogeologico

ultimo aggiornamento: 13 october 2010 13:02

Una frana a Lipari

Roma.

Sono circa 6 milioni gli italiani che abitano nei 29.500 chilometri quadrati del nostro territorio considerati ad "elevato rischio idrogeologico".

Lo evidenzia il primo 'Rapporto sullo stato del territorio italiano' realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, presentato a Roma.

In Italia, precisa il documento, 1.260.000 edifici sono "a rischio frane e alluvioni. Di questi oltre 6 mila sono scuole, mentre gli ospedali sono 531".

Della popolazione a rischio, secondo il primo Rapporto Cng-Cresme, il 19% ovvero un milione di persone vivono in Campania; 825 mila in Emilia Romagna, oltre mezzo milione in ognuna delle tre grandi regioni del Nord: Piemonte, Lombardia e Veneto. "E' in queste regioni, insieme alla Toscana, dove persone e cose sono maggiormente esposte a pericoli, per l'elevata densita' abitativa e per l'ampiezza dei territori che registrano situazioni a rischio" sottolinea il Rapporto.

La strage del fango tossico, nove morti

ultimo aggiornamento:

I soccorsi all'opera in un villaggio invaso dal fango

Budapest.

Sale a nove il numero delle vittime dei fanghi tossici, fuoriusciti la scorsa settimana da una fabbrica di alluminio in Ungheria, secondo quanto riferiscono le autorità. Più di un milione di metri cubi di argilla rossa, formata da bauxite hanno distrutto diversi villaggi, colpendo un'area di circa 40 chilometri quadrati. La nona vittima della catastrofe è un anziano signore residente nella città di Kolontar, e' morto oggi in ospedale ad Ajka, per ustioni.

La fabbrica di alluminio da cui si è sprigionata la valanga di fango tossico riprenderà la produzione giovedì o venerdì. Lo ha riferito il capo dei servizi di emergenza.

Visita collettiva oggi del governo ungherese sul luogo del disastro ambientale ad Ajka, nell'ovest dell'Ungheria. Il premier Viktor Orban e il ministro dell'interno Sandor Pinter, in particolare, hanno fatto sosta a Devecser per informarsi sui lavori di bonifica. Ad Ajka intanto la società responsabile della sciagura, la Mal, messa sotto controllo dello Stato, si avvia riprendere la produzione.

Il commissario speciale Gyoergy Bakondi, ha annunciato che i forni sono già in fase di riscaldamento. Con la tecnologia usata, l'alluminio si ricava ad alta temperatura e ci vogliono 48 ore per raggiungere il livello adeguato di riscaldamento. Circa 1.200 soccorritori sono ancora all'opera per ripulire le strade e le case dal fango rosso tossico divenuto nel frattempo polvere e dunque ancora più nocivo per la salute.

Il nuovo argine costruito in tempi record serve a proteggere i due comuni da possibili nuove esondazioni. Controlli al deposito esondato non mostrano alterazioni sulla parete di contenimento e la crepa presente non si è allargata.

Il commissario Bakondi ha costituito una squadra di una ventina di persone che sorvegliano non stop l'attività dell'azienda. Nell'ambito delle indagini, la polizia ha già raccolto decine di testimonianze dei tecnici e operai che confermano che il deposito era stracolmo di fango nelle settimane e mesi precedenti il disastro, e che l'argine del deposito presentava segni di crepe.

La direzione della Mal sarebbe stata a conoscenza del rischio. L'amministratore delegato Zoltan Bakonyi è agli arresti cautelari. Gli abitanti evacuati di Kolontar potranno ritornare a casa il fine settimana, ma secondo la protezione civile ma non tutti vogliono farlo.

Circa 30 case saranno demolite definitivamente nel comune più colpito. Il fondo solidarietà istituito dal governo ha già raccolto centinaia di milioni di fiorini a favore dei sinistrati, tutto il Paese vuole aiutare.

Geologi: "Italia, rischio sismico per 28 mila scuole"

13/10/2010

16.54

SCUOLA

Roma - Oltre 100.000 chilometri quadrati del territorio italiano sono a rischio sismico, e "ad elevato rischio sismico sono circa il 50% dell'intero territorio nazionale ed il 38% dei Comuni". Circa 29.500, invece, sono i chilometri quadrati del paese a rischio idrogeologico. 5,8 milioni le persone abitano in un territorio a rischio idrogeologico, a fronte di 1,3 milioni di edifici. 25 milioni sono, invece, gli italiani che vivono in zone a rischio sismico, (circa 3 nelle aree ad alto rischio e 22 a rischio medio) a fronte di 6,3 milioni di edifici.

E' un rapporto decisamente preoccupante quello contenuto in 'Terra e sviluppo, decalogo della Terra 2010- Rapporto sullo stato del territorio italiano', una ricerca effettuata dal neonato centro studi del Consiglio nazionale dei geologi italiani, in collaborazione con il Cresme.

In particolare, sono a rischio sismico in tutta Italia ben 27.920 edifici scolastici e 2.188 ospedali. La regione piu' a rischio e' senz'altro la Campania, con 4.608 edifici scolastici e 259 ospedali. Elevata criticita' idrogeologica, invece, per 6.122 scuole e 531 ospedali. Anche qui la Campania "primeggia": 994 scuole e 56 ospedali.

Il rapporto 'Terra e sviluppo, decalogo della Terra 2010- Rapporto sullo stato del territorio italiano', presentato oggi al Campidoglio di Roma, secondo il presidente del Consiglio dei geologi, Pietro Antonio de Paola, fotografa "un'Italia dal territorio fragile". Le aree "ad elevata criticita' idrogeologica- ha spiegato De Paola- rappresentano il 10% della superficie italiana e riguardano l'89% dei comuni. Quelle ad elevato rischio sismico sono circa il 50% dell'intero territorio nazionale ed il 38% dei Comuni. E' chiaro che con queste cifre la tutela della popolazione residente in queste aree, il risanamento idrogeologico e la messa in sicurezza del patrimonio da eventi disastrosi diventano prioritari per il Paese. Per questo e' necessario che cresca la consapevolezza degli amministratori locali e della politica".

Scorrendo la "classifica" delle regioni a piu' alto rischio idrogeologico spicca, sopra ogni altra, l'Emilia Romagna, con 4.316 chilometri quadrati di superficie esposta. Segue il Piemonte (con 3.097 chilometri quadrati), la Campania (2.598), la Toscana (2.542), la Lombardia (2.114) ed il Trentino-Alto Adige (1.653). Il Lazio ha 1.309 chilometri quadrati a rischio, mentre la Liguria e' la regione meno a rischio con "soli" 470 chilometri. In queste aree sono esattamente 1,26 milioni gli edifici a rischio, di cui circa 6000 scuole e 531 ospedali. Ben il 19% della popolazione residente nelle aree critiche vive in Campania.

Differente, ma ugualmente allarmante, la mappa del rischio sismico elevato. I comuni italiani interessati sono 725 contro i 2.344 che sono stati inseriti nella lista di quelli a rischio medio. Nel primo gruppo risiedono 3 milioni di abitanti e sono presenti 6,3 milioni di edifici per 12,5 milioni di abitazioni. La regione italiana con la maggior superficie esposta al rischio elevato e' la Sicilia con 22.874 chilometri quadrati. Nell'isola sono a rischio quasi 1,5 milioni di edifici, tra cui 4.856 scuole e 390 edifici ospedalieri. Seguono la Calabria (15.081 chilometri, 719.481 edifici, 3.130 scuole e 189 ospedalieri), la Toscana (14.408 chilometri, 563.501 edifici, 2.864 scuole e 248 ospedalieri), la Campania (12.319 chilometri, ben 865.778 edifici di cui 4.608 scuole e 259 ospedalieri) ed il Lazio (10.344 chilometri, 517.508 edifici, di cui 2571 scuole e 249 ospedalieri).

L'Emilia Romagna ha 7.203 chilometri esposti e 329.591 edifici coinvolti, di cui 1650 scuole e 196 edifici ospedalieri. Le regioni dove si sono verificati i due piu' recenti e drammatici terremoti, l'Abruzzo e l'Umbria hanno, rispettivamente, 9.032 e 6.814 chilometri quadrati esposti al rischio, una superficie in termini assoluti piu' bassa di tante altre regioni ma proporzionalmente molto piu' alta. Completamente esenti da rischio elevato solo la Valle d'Aosta, la Sardegna ed il Trentino-Alto Adige.

L'ultima parte del rapporto e' infine dedicata ai costi. Secondo Cng e Cresme e' stato di oltre 213 i miliardi di euro il costo per il dissesto idrogeologico e dei terremoti in Italia dal dopoguerra ad oggi. Poco piu' di 27 i miliardi investiti dal 1996 al 2008.

(DIRE)

Geologi: "Italia, rischio sismico per 28 mila scuole"

Verdini e gli appalti all'Aquila spunta una fiduciaria svizzera

POLITICA E GIUSTIZIA

Verdini e gli appalti all'Aquila
spunta una fiduciaria svizzera

Anonimi azionisti nel consorzio "vicino" al coordinatore del Pdl sotto inchiesta. E in Procura voci sulla "collaborazione" del costruttore Fusi di GIUSEPPE CAPORALE

Denis Verdini

L'AQUILA - C'è anche una società anonima svizzera nell'affare terremoto che vede sotto inchiesta per corruzione il coordinatore del Pdl Denis Verdini. Una fiduciaria che detiene il pacchetto di maggioranza della società "mandataria" - la Cmp srl - dell'appalto da 7 milioni affidato dalla Protezione Civile al consorzio "amico" del parlamentare Pdl che comprende anche la Btp (la società di Riccardo Fusi) ed Ettore Barattelli (costruttore aquilano anch'egli indagato). Un'opera pubblica - la realizzazione di un edificio ad uso scolastico - assegnata in base alle procedure d'urgenza che "scavalcano" il codice degli appalti pubblici.

Questo è quanto emerge dalle nuove indagini condotte dai carabinieri del Ros di Firenze per conto della direzione distrettuale antimafia dell'Aquila. Durante l'interrogatorio effettuato dal pm Olga Capasso e dal procuratore Alfredo Rossini, il costruttore Barattelli avrebbe messo a verbale che la fetta più grossa dell'appalto sarebbe andata proprio alla Cmp. Questa stessa società ha ottenuto poi altri 4 milioni e mezzo di lavori per realizzare la sede del conservatorio. Nel dossier dei Ros per gli interrogatori di lunedì - sono stati convocati Verdini e Fusi - anche il verbale di "sommarie informazioni" del capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ascoltato dagli inquirenti circa una settimana fa. Bertolaso avrebbe negato con forza di aver subito pressioni e ribadito la regolarità dell'appalto "sospetto". Anche il governatore della Regione Abruzzo Gianni Chiodi - interrogato sempre nei giorni scorsi - in una telefonata con Fusi intercettata dagli inquirenti avrebbe negato di aver agevolato la ditta fiorentina ed il consorzio.

Un aspetto ancora da mettere a fuoco resta la riunione a Palazzo Chigi svoltasi il 12 maggio 2009, alla quale parteciparono il sottosegretario Gianni Letta, Verdini, Fusi, Barattelli e dirigenti della Cassa di Risparmio dell'Aquila. In quell'occasione si decise la costituzione del consorzio. Secondo l'ipotesi investigativa, il consorzio ottenne i lavori "grazie" a quell'incontro. Lo stesso Verdini, davanti ai pm fiorentini, mise a verbale: "Ho accompagnato Fusi insieme al presidente della Banca dell'Aquila, al consorzio... dal dottor Letta, per raccomandargli la... diciamo la possibilità di lavorare: questo è avvenuto. Siccome Letta è dell'Aquila e era molto interessato alle cose, io ho accompagnato loro da Letta. Il colloquio si è risolto in niente. In grandi gentilezze. Letta in sintesi espose: "Parlerò, vedrò, però c'è questa tendenza alla ricostruzione attraverso la Protezione civile"...".

Intanto, in Procura all'Aquila vige il massimo riserbo. "Tutto dipenderà da quello che metterà a verbale Fusi" si lascia sfuggire un magistrato. E altre indiscrezioni dicono che lo stesso Fusi sarebbe orientato a collaborare con gli inquirenti.

(13 ottobre 2010)

Frane e alluvioni, allarme dei geologi "Sei milioni di italiani ad alto rischio"**TERRITORIO**

Frane e alluvioni, allarme dei geologi

"Sei milioni di italiani ad alto rischio"

Il dato è tratto dal primo "Rapporto sullo stato del territorio italiano" realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme. Quanto al rischio sismico, riguarda il 50% del territorio e l'89% dei comuni. Un dissesto costato oltre 213 miliardi di euro dal dopoguerra a oggi. Le classifiche del pericolo regione per regione

ROMA - Sono circa 6 milioni gli italiani che vivono in zone a elevato rischio idrogeologico. Il dato emerge da "Terra e sviluppo, decalogo della terra 2010 - Rapporto sullo stato del territorio italiano", realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, presentato in Campidoglio a Roma. Le cifre elencate dalla ricerca sono inquietanti: 29.500 chilometri quadrati di territorio a "elevato rischio idrogeologico", 1.260.000 edifici "a rischio frane e alluvioni" di cui "oltre 6 mila scuole, gli ospedali sono 531".

E' "un'Italia dal territorio fragile - spiega il presidente del consiglio dei geologi, Pietro Antonio De Paola -. Le aree a elevata criticità idrogeologica rappresentano il 10% della superficie italiana e riguardano l'89% dei comuni". C'è poi l'elevato rischio sismico, che riguarda "circa il 50% dell'intero territorio nazionale e il 38% dei comuni". "E' chiaro - sottolinea De Paola - che con queste cifre la tutela della popolazione, il risanamento idrogeologico e la messa in sicurezza del patrimonio da eventi disastrosi diventano prioritari per il paese. Per questo è necessario che cresca la consapevolezza degli amministratori locali e della politica".

La classifica delle regioni a rischio idrogeologico. Il rapporto stila una sorta di "classifica" delle regioni a più alto rischio idrogeologico. Al primo posto l'Emilia Romagna, con 4.316 chilometri quadrati di superficie esposta. A seguire il Piemonte (3.097 chilometri quadrati), la Campania (2.598), la Toscana (2.542), la Lombardia (2.114) e il Trentino-Alto Adige (1.653). Il Lazio ha 1.309 chilometri quadrati a rischio, mentre la Liguria è la regione meno a rischio con "soli" 470 chilometri. In queste aree sono esattamente 1,26 milioni gli edifici a rischio, di cui circa 6000 scuole e 531 ospedali. Ben il 19% della popolazione residente nelle aree critiche vive in Campania.

La mappa del rischio sismico. Cambiano le posizioni, ma è ugualmente allarmante la classifica di chi è a elevato rischio terremoti. I comuni italiani interessati sono 725, contro i 2.344 inseriti nella lista di quelli a rischio medio. Nel primo gruppo risiedono 3 milioni di abitanti e sono presenti 6,3 milioni di edifici per 12,5 milioni di abitazioni. La regione italiana con la maggior superficie esposta al rischio elevato è la Sicilia con 22.874 chilometri quadrati e quasi 1,5 milioni di edifici, tra cui 4.856 scuole e 390 edifici ospedalieri. Seguono la Calabria (15.081 chilometri, 719.481 edifici, 3.130 scuole e 189 ospedali), la Toscana (14.408 chilometri, 563.501 edifici, 2.864 scuole e 248 ospedali), la Campania (12.319 chilometri, ben 865.778 edifici di cui 4.608 scuole e 259 ospedali) e il Lazio (10.344 chilometri, 517.508 edifici, di cui 2571 scuole e 249 ospedali).

L'Emilia Romagna ha 7.203 chilometri esposti e 329.591 edifici coinvolti, di cui 1650 scuole e 196 edifici ospedalieri. Abruzzo e Umbria, dove si sono verificati i due più recenti e drammatici terremoti, hanno, rispettivamente, 9.032 e 6.814 chilometri quadrati ad alto rischio, una superficie in termini assoluti più bassa di tante altre regioni, ma proporzionalmente molto più alta. Completamente esenti da rischio elevato solo la Valle d'Aosta, la Sardegna e il Trentino-Alto Adige.

I costi del dissesto. L'ultima parte del rapporto è dedicata ai costi per il dissesto idrogeologico e dei terremoti in Italia dal dopoguerra ad oggi. Secondo Cng e Cresme, superiori ai 213 miliardi di euro il costo, poco più di 27 i miliardi investiti dal 1996 al 2008.

(13 ottobre 2010)

CILE, IL SALVATAGGIO DEI MINATORI

Diretta

Cile, il giorno più lungo

I minatori tornano alla luce

In corso l'operazione che sta riportando in superficie i 33 operai cileni intrappolati dal 5 agosto nella cava di San José. Vengono trasportati uno alla volta grazie a una piccola capsula metallica (53 centimetri di diametro) sollevata da una gru, attraverso una galleria lunga 622 metri ma larga appena 66 centimetri. Sul posto il presidente cileno Pinera. La gioia dei familiari

(Aggiornato alle 18:15 del 13 ottobre 2010)

18:15

Obama colpito da salvataggio, chiamerà Pinera 62

La Casa Bianca ha detto che il salvataggio dei minatori ha colpito profondamente il presidente Barack Obama. Secondo il portavoce del governo Robert Gibbs il presidente ha trovato la vicenda "una reale fonte di ispirazione con un finale molto felice". Gibbs ha detto che Obama ha guardato in tv il momento del salvataggio di alcuni dei 33 minatori intrappolati e contatterà gli operatori americani che hanno contribuito al salvataggio, inclusa la Nasa. Obama telefonerà anche al presidente cileno Sebastian Pinera

17:58

Maradona emozionato ma critica presidente 61

Diego Maradona ha voluto esternare la sua emozione per il salvataggio dei minatori ma allo stesso tempo ha criticato il "discorso politico" del presidente cileno Sebastian Pinera. "Siamo tutti soccorritori e familiari dei minatori. Dobbiamo solo aspettare che salga l'ultimo", ha detto l'ex pibe de oro in una intervista televisiva. L'unica critica Maradona la rivolge al "discorso politico del presidente cileno, completamente fuori luogo in questo momento"

17:54

Medico della Nasa, lavoro fantastico 60

Per il medico della Nasa James Polk i soccorritori cileni stanno portando avanti un "lavoro fantastico". Ma il medico avverte che il loro compito non è ancora finito e invita alla cautela perché potrebbe sorgere un problema anche all'ultimo momento

17:37

Sedicesimo minatore in salvo 59

Tratto in salvo anche il sedicesimo minatore, Daniel Herrera

17:11

Pinera al telefono con Chavez e Kirchner 58

Continuano ad arrivare al presidente cileno le telefonate di felicitazioni per il successo dell'operazione di salvataggio in corso e Pinera ha parlato con i presidenti del Venezuela e dell'Argentina, Hugo Chavez e Cristina Fernandez Kirchner

17:05

Quindicesimo in salvo 57

Mentre proseguono le operazioni di salvataggio che hanno già tratto in salvo 15 minatori, il presidente cileno Sebastian Pinera ha ricevuto una telefonata di felicitazioni dal collega brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva. Restano da portare in salvo altri 18 minatori. L'ultimo a uscire è stato Victor Segovia, 48 anni

16:38

Fuori 14 minatori 56

L'operazione di salvataggio San Lorenzo è già giunta al 14esimo uomo riportato alla superficie nella capsula Fenix. Gli ultimi quattro minatori recuperati sono Jorge Galleguillos, di 56 anni, componente del gruppo folcloristico di Copiapo, il paese più vicino alla miniera, e che con una chitarra ha allietato i compagni negli ultimi giorni di attesa prima di essere salvati. Il presidente cileno, Sebastian Pinera, gli ha gridato 'Grande Galletta' al momento di uscire dalla capsula, dal soprannome che gli hanno affibbiato in miniera. Dopo di lui è uscito Edison Pena, di 34 anni, conosciuto come l'atleta del

CILE, IL SALVATAGGIO DEI MINATORI

gruppo, che faceva addominali tutti i giorni nella miniera in cui era intrappolato. E' famoso per aver corso per 10 chilometri un giorno andando avanti e indietro per la galleria che lo teneva prigioniero ad oltre 600 metri di profondità. Poi è stata la volta di Carlos Barrios, 27 anni, che avvertito dalla sua compagna, Carolina Veliz, giorni fa che sarebbe diventato padre per la seconda volta, le ha chiesto assicurazione che il figlio era proprio suo. Nel tempo libero faceva un secondo lavoro come tassista. Il 14esimo recuperato dalle viscere della terra è Victor Zamora, di 33 anni, meccanico. Anche lui, come Barrios, ha scoperto che sua moglie era incinta quando era intrappolato in miniera

16:32

Pinera, forse salvataggio finisce oggi 55

"Forse finiremo prima, forse finiremo oggi" ha detto il presidente cileno, Sebastian Pinera, al 'Campamento Esperanza', riferendosi al ritmo sostenuto con il quale si sta procedendo a issare in superficie tramite la capsula Fenix i minatori di San José "Stiamo procedendo a un ritmo di tre minatori in superficie ogni due ore" ha precisato Pinera sottolineando che se non ci saranno intoppi il salvataggio potrebbe essere completato " tra sette o otto ore"

16:05

Morales, momento storico unisce nostri popoli 54

Il presidente boliviano Evo Morales ha ringraziato il popolo cileno per aver salvato la vita al suo connazionale Carlos Mamani. "Per il popolo boliviano questo sarà indimenticabile, grazie per aver salvato un nostro fratello" ha detto Morales, sottolineando il "momento storico", rappresentato dal salvataggio dei 33 uomini che "riunisce e unisce i nostri popoli".

"Ringrazio tutti e 32 i minatori che erano con Carlos Mamani e che si sono presi cura di lui", ha aggiunto il presidente boliviano

15:53

Dodicesimo minatore in salvo 53

Edison Pena Villarroel, 34 anni, è il dodicesimo minatore tratto in salvo a San José. Ad attenderlo, insieme ai presidenti di Cile e Bolivia Sebastian Pinera e Evo Morales, c'era sua moglie Angelica Alvarez, 43enne proprietaria di una pensione a Copiapo. Pena Villarroel, oltre alla passione per i brani di Elvis Presley, è uno dei più sportivi tra i 33 minatori intrappolati perché pratica il triathlon

15:40

Morales offre a Mamani lavoro in Bolivia 52

Incontrando il minatore boliviano Carlos Mamani, appena tratto in salvo dalla miniera, il presidente Evo Morales gli ha offerto un lavoro in patria. Nel corso dell'incontro trasmesso in tv Morales ha anche ringraziato le autorità cilene per l'operazione di salvataggio, mostrando la gratitudine del suo Paese. Quanto ai tempi del rientro del minatore boliviano in patria, il ministro della Sanità cileno, Jaime Manalich, ha sottolineato le buone condizioni di salute di Mamani

15:27

Frattoni, eccellente macchina soccorsi 51

Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, sta seguendo con grande attenzione e personale partecipazione l'operazione per la liberazione dei 33 minatori cileni. "Una vicenda - sottolinea Frattini - che ha tenuto anche l'Italia con il fiato sospeso per quasi settanta giorni e il cui esito ci riempie oggi di emozione e di gioia". Il ministro esprime le proprie felicitazioni alle autorità cilene per l'eccellente organizzazione della macchina dei soccorsi in una circostanza così difficile e dai risvolti umani particolarmente complessi

14:31

In salvo undicesimo minatore 50

A quasi nove ore dall'inizio dell'operazione salvezza per i 33 minatori cileni è stato tratto in salvo l'undicesimo operaio, il 56enne Jorge Galleguillos, che soffre di ipertensione. Ad attenderlo all'uscita del tunnel che lo ha portato in superficie chiuso nella capsula Fenix c'erano il presidente cileno Sebastian Pinera e quello boliviano Evo Morales, arrivato a Copiapò per riportare a casa il connazionale Carlos Mamani. Divorziato e con due figli, Galleguillos lavorava da 15 anni in miniera

14:06

Barroso, messaggio di fiducia e speranza al mondo intero 49

Il presidente della commissione europea, José Manuel Barroso, ha espresso "solievo" e "ammirazione" per il salvataggio dei minatori cileni. "Il cameratismo e la resistenza dei minatori, l'affidabilità e l'efficacia dell'operazione di salvataggio e

CILE, IL SALVATAGGIO DEI MINATORI

la solidarietà di tutte le parti coinvolte hanno inviato al mondo un messaggio di speranza e fiducia", si legge in un messaggio inviato da Barroso al presidente cileno, Sebastian Pinera

13:48

Salvo il decimo minatore 48

Anche il decimo minatore è stato riportato in superficie, è Alex Vega, 32 anni. Sposato con due figli, il minatore è un meccanico da nove anni dipendente della San José; appena uscito dalla capsula Fenix, si è fatto il segno della croce e poi ha baciato sua moglie, Jessy Salgado

13:27

Presidente Morales riporta a casa minatore boliviano 47

Tornerà a casa sull'aereo del suo presidente Evo Morales il minatore boliviano Carlos Mamani, il quarto a riguadagnare la luce nell'operazione di salvataggio in corso nella miniera San José. E' atteso infatti nelle prossime ore l'arrivo di Morales che riporterà in patria il minatore, sposato con la cilena Veronica e padre di una bimba di un anno. Il suocero di Mamani, Jonny Quispe, che lavora nella stessa miniera non lontana da Copiapò, era uscito da pochi minuti dal sottosuolo lo scorso 5 agosto, quando è avvenuto il crollo

13:02

Salvo il nono minatore 46

È uscito dalla capsula e ha abbracciato i familiari anche il nono minatore, Mario Gomez, 63 anni, il più anziano dei minatori intrappolati. Lavorava in miniera da quando aveva 12 anni. È stato lui a mandare il biglietto con su scritto "Stiamo tutti bene", che ha fatto sapere al mondo che tutti i minatori erano vivi.

13:01

Si ripeterà la manutenzione della capsula 45

Il ministro della Sanità cileno, Jaime Manalich, ha detto che la manutenzione alla capsula resasi necessaria prima di salvare il quinto minatore si ripeterà altre volte durante la giornata. "Si ripeterà anche oggi" in media ogni otto viaggi", ha detto.

12:59

Ministro della Sanità cileno: "I primi otto stanno bene" 44

Stanno tutti bene i primi otto minatori estratti dalla miniera di San José. Lo ha detto il ministro della Sanità cileno, Jaime Manalich, rivelando che durante la risalita nel pozzo a bordo della capsula Fenix sono stati registrati "un aumento della frequenza cardiaca e della pressione arteriosa". Il ministro ha detto che al momento i primi due minatori estratti sono stati trasferiti in elicottero nell'ospedale di Copiapo, dove rimarranno in osservazione per 48 ore. "Sono a riposo a letto ed è stato disposto per loro un protocollo di idratazione, supplemento vitaminico e sali minerali". "Le cose stanno andando meglio del previsto", ha detto Manalich, il quale ha annunciato che l'elicottero preleverà a breve anche gli altri minatori estratti.

12:40

In corso la risalita del nono minatore 43

Sono in corso le operazioni per riportare in superficie il nono minatore.

12:12

Cure di bellezza per mogli e fidanzate che aspettano i minatori 42

L'estetica Palumbo di Copiapo non ha mai avuto tanto lavoro come negli ultimi tre giorni. Non meno di 32 fra mogli e fidanzate dei 33 minatori intrappolati, si sono rivolte alle sue "cure" per rifarsi il look prima di riabbracciare i loro uomini, dopo due mesi trascorsi accampate nella miniera. "Si sono rifatte la tinta, le mani, i massaggi, di tutto", ha raccontato il manager, Cristian Delgado, al Times. Tutti i trattamenti, per le donne dei minatori, sono stati gratuiti. "Tutte le donne vogliono farsi belle per i loro uomini", ha detto Lilian Ramirez, 57 anni. Il suo compagno di lunga data, Mario Gomez, 63 anni, il più anziano dei minatori intrappolati, l'ha chiesta in moglie dalle viscere della terra.

11:57

Esce l'ottavo minatore 41

Anche l'ottavo minatore, Claudio Yanez, 34 anni, è stato tratto in salvo. Appena uscito dalla capsula e liberato dalle imbragature di sicurezze, Yanez è corso ad abbracciare la sua compagna dalla quale ha ricevuto una lettera con la proposta di matrimonio mentre era intrappolato nella miniera

CILE, IL SALVATAGGIO DEI MINATORI

11:47

Urla di gioia accolgono l'uscita dei minatori 40

Abbracci e urla di gioia accolgono i minatori che poco alla volta riemergono dalle profondità della terra, all'interno della capsula di salvataggio Phoenix. Dopo aver passato più di 68 giorni intrappolati nel sottosuolo in una umida e calda miniera, tormentati dal dubbio e dalla paura, i primi minatori estratti dal loro inferno sotterraneo hanno reagito bene agli stimoli esterni e sembrano essere in buone condizioni fisiche. Negli ultimi giorni sono arrivati alla miniera circa 800 parenti per riabbracciare i loro cari. Sono anche giunti circa 2 mila giornalisti da tutto il mondo per fornire una copertura costante dell'evento.

11:44

Benedetto XVI: "Raccomando minatori a bontà divina" 39

Papa Benedetto XVI, durante l'udienza generale in piazza San Pietro, ha raccomandato alla "bontà divina" i minatori cileni che stanno uscendo dalla miniera dove sono stati intrappolati per 70 giorni. "Continuo a raccomandare con speranza alla bontà divina - ha detto Ratzinger salutando i pellegrini di lingua spagnola - i minatori della regione di Atacama in Cile".

11:23

Minatori in ospedale per 48 ore per controlli 38

Sono quattro i minatori estratti oggi dalla miniera cilena di San José che sono già stati portati nell'ospedale di Copiapo dove saranno trattenuti per 48 ore per controlli medici approfonditi. Osman Araya, 30 anni, il sesto estratto dal pozzo è il primo minatore del secondo gruppo in cui sono stati divisi in base alle loro condizioni di salute. I primi cinque uomini facevano parte degli 'habiles', i più forti che sono stati scelti per fare da battistrada e verificare le condizioni del tunnel di soccorso. Poi con Araya cominciano a salire quelli con problemi di salute o comunque più debilitati. In coda saliranno tutti gli altri.

11:12

Recuperato il settimo minatore 37

Recuperato il settimo minatore, Jose Ojeda Vidal, 46 anni. Il minatore ha abbracciato la famiglia e colleghi ed ha ricevuto una bandiera cilena, è stato portato immediatamente all'ospedale da campo per i controlli medici.

10:48

I minatori in ospedale con l'elicottero 36

I primi quattro minatori usciti dalla miniera di San José sono stati portati in elicottero all'ospedale di Copiapò. Saranno sottoposti a una serie di controlli per verificarne le condizioni dopo 70 giorni nella miniera.

10:46

Salvo il sesto minatore 35

Ha abbracciato a lungo la moglie, tra gli applausi e le urla di gioia dei colleghi, Osam Arya, il sesto minatore portato in salvo. Arya, che ha tre figli, è apparso in buona forma fisica, ma è stato portato via in barella per essere trasferito all'ospedale da campo allestito nei pressi della miniera per effettuare i necessari controlli medici.

10:08

Pinera: "Stiamo mostrando il meglio del Paese" 34

"In questa operazione di salvataggio noi cileni abbiamo mostrato il meglio del nostro Paese". Lo ha detto il presidente cileno Sebastian Pinera che sta seguendo dalla miniera di San José il salvataggio dei minatori. "Questa è una notte bellissima che i cileni e l'intero mondo non dimenticheranno mai" ha aggiunto il presidente, tra i primi, dopo i familiari, ad abbracciare Florencio A'valos, il primo minatore a uscire dalla cava.

09:50

Prima pausa nelle operazioni per manutenzione della capsula 33

Prima pausa nelle operazioni di recupero dei minatori. I tecnici stanno procedendo alla manutenzione della capsula Fenice. La capsula viene infatti calata in una galleria lunga 600 metri ma larga appena 66 centimetri, la maggior parte della quale priva di rivestimento: occorre quindi cambiare le ruote che le permettono di scorrere senza urtare le pareti di roccia.

09:30

Sanchez in condizioni di salute meno buone degli altri 32

Jimmy Sanchez, il quinto minatore estratto dalla cava, è apparso in condizioni di salute peggiori degli altri quattro

CILE, IL SALVATAGGIO DEI MINATORI

minatori tratti in salvo. Appena uscito dalla capsula è stato adagiato su una barella.

09:11

In salvo il quinto minatore, ha 19 anni 31

Anche il quinto minatore è stato riportato alla luce. E' il più giovane dei 33, ha 19 anni, si chiama Jimmy Sanchez e lavora nella cava da 5 mesi.

09:09

Il minatore Sepulveda: "Non trattatemi da star" 30

"Sono stato reclamato da Dio e dal diavolo, hanno combattuto e alla fine Dio mi ha vinto": Mario Sepulveda, il primo minatore estratto, racconta davanti alle telecamere della tv di Stato la sua esperienza chiedendo di "non essere trattato come una star, ma come un lavoratore, come un minatore". "I dirigenti devono dare ai quadri i mezzi per cambiare le condizioni di lavoro, perché così non si può andare avanti", ha avvertito Sepulveda.

08:46

La preghiera di Obama per i minatori 29

I pensieri e le preghiere del presidente americano Barack Obama accompagnano le operazioni di soccorso. La rende noto un comunicato della Casa Bianca. "Mentre l'operazione di salvataggio è lontana dall'essere conclusa e rimane ancora un difficile lavoro - si legge nel messaggio - preghiamo perché, con la grazia di Dio, i minatori possano emergere sani e salvi e riabbracciare le loro famiglie".

08:40

Copiapò in festa 28

Scuole chiuse, strade bloccate, gente in festa nella Plaza di Armas, la più importante della città: Copiapò sta celebrando la liberazione dei minatori. Alcuni di essi sono proprio originari della città, o comunque ci vivono.

08:11

Illanes: "La risalita? Una crociera" 27

"Il viaggio verso la superficie della libertà? Una crociera": è la definizione data da Juan Illanes, il terzo uomo uscito dalla miniera.

08:10

Salvo il quarto minatore 26

Ha rivisto la luce l'unico minatore straniero presente nella miniera, il boliviano Carlos Mamani. Domani, all'Hospital Regional di Copiapò, incontrerà il presidente della Bolivia, che farà una breve visita in Cile proprio per poter incontrare il connazionale. Mamani è uno dei più giovani del gruppo - ha 23 anni - e si era trasferito dalla Bolivia in Cile alla ricerca di un lavoro migliore. Aveva iniziato a lavorare alla miniera San José all'inizio di agosto, cinque giorni prima del crollo.

07:09

Tornato in superficie il terzo minatore 25

La capsula ha riportato in superficie il terzo minatore, Juan Illanes. Ne restano nella cava altri trenta. Illanes ha 52 anni ed è un ex militare. A recuperarlo, scendendo con la capsula Fenix, è stato il soccorritore Patricio Robledo, esperto in salvataggi nelle zone di combattimento, come l'Iraq, dove ha lavorato per tre anni.

06:58

Iniziata la risalita del terzo minatore 24

La capsula sta riportando in superficie Juan Illanes.

06:34

Il Dipartimento di Stato americano plaude all'operazione 23

Congratulazione dagli Usa che hanno definito "notevole" l'operazione di salvataggio in corso nella miniera. Il Dipartimento di Stato ha espresso le proprie "felicitazioni" per una "prova di esperienza e competenza": lo ha scritto su Twitter il portavoce del Dipartimento di Stato, PJ Crowley.

06:12

Recuperato il secondo minatore, è Mario Sepulveda 22

La capsula è tornata in superficie con il secondo minatore: si tratta di Mario Sepulveda, 39 anni. Visibilmente felice, e in buone condizioni fisiche, e dopo aver abbracciato la moglie, l'uomo, ex sindacalista, ha tirato fuori dalla sacca alcune pietre che ha regalato ai soccorritori.

CILE, IL SALVATAGGIO DEI MINATORI

05:56

Pinera: "Sarà una lunga giornata" 21

"Il primo minatore è già con noi, ma questa giornata sarà lunga": così il presidente cileno Sebastian Pinera. Che aggiunge: "Andremo avanti senza riposo, senza alcuna sosta, costruiremo un memorial affinché questa impresa, questo salvataggio, rimanga per sempre tra noi e ci guidi come esempio nel futuro".

05:49

Capsula Fenix sul fondo 20

La capsula Fenix con il secondo soccorritore è arrivata sul fondo da dove risalirà con il minatore minatore Mario Sepulveda

05:30

La capsula scende di nuovo 19

La capsula Fenix è ripartita per il fondo della miniera San José, portando il secondo soccorritore, Roberto Rios, 34 anni, delle forze speciali della Marina cilena, infermiere navale e sommozzatore

05:17

In superficie il primo minatore 18

Florencio Avalos è tornato in superficie. Ad accoglierlo un fragoroso applauso. E l'abbraccio del figlio. Il minatore sembra in buone condizioni. Subito dopo il minatore è stato caricato su una barella ed è stato portato nella zona riservata ai controlli medici

05:07

Partito il primo minatore 17

Florencio Avalos è partito dal fondo della miniera

04:46

Soccorritore raggiunge i minatori 16

La capsula è arrivata in fondo al tunnel. La discesa è durata 17 minuti. Il soccorritore Manuel Gonzalez è stato il primo a riabbracciare i minatori che l'hanno circondato e festeggiato. La Fenix si è posata su una struttura preparata dagli stessi minatori, ai quali ora l'esperto sta dando istruzioni per la risalita. La temperatura è di 30 gradi centigradi

04:21

Capsula scende con primo sostenitore 15

La capsula Felix scende con il primo soccorritore: il suo compito è verificare la tenuta del tunnel

03:47

"Stanotte li salviamo" 14

Prima di iniziare le operazioni, i 14 soccorritori hanno incontrato il presidente Pinera. "Vamos, vamos, chilenos, que esta noche los vamos a sacar" (Forza, forza, cileni, che questa notte li tiriamo fuori) è stato il canto che hanno intonato per darsi la carica prima della rischiosa missione

03:20

Il primo ad essere calato sarà un esperto 13

Il primo soccorritore che sarà calato nella miniera San José dentro la capsula Fenix sarà Manuel Gonzalez, un esperto della Codelco, la principale azienda del settore minerario nel Cile. Gonzalez - hanno reso noto fonti ufficiali cilene - ha 20 anni di esperienza in questo tipo di incidenti, principalmente nella miniera di El Teniente, il più grande giacimento sotterraneo di rame del mondo

02:51

Iniziati i test con la capsula 12

Sono cominciati i test di discesa della capsula Fenix, in preparazione all'avvio dell'operazione di salvataggio. La Fenix è stata introdotta vuota nel tunnel e scenderà fino a 65 metri di profondità, fino al punto cioè, in cui finisce la parte 'intubata' del pozzo. Poi, in un altro test, i tecnici invieranno la capsula, sempre vuota, fino a 460 metri, fino al punto, cioè, dove il pozzo diventa più stretto. Dopo questa fase di prove che durerà poco più di un'ora secondo tecnici, la capsula scenderà con all'interno un soccorritore, che registrerà le fasi della discesa e risalirà in superficie per far visionare ai tecnici ogni dettaglio. Infine ridiscenderà, nel viaggio che segnerà l'avvio dell'operazione di salvataggio dei 33 minatori

02:01

CILE, IL SALVATAGGIO DEI MINATORI

L'ordine di uscita dei minatori 11

Questo l'ordine di uscita dei 33 minatori di San José: i primi tre saranno Florencio Avalos, Mario Sepulveda e Juan Illanes. Via via seguiranno: Carlos Manami, Jimmy Sanchez, Osman Araya, José Ojeda, Claudio Yanez, Mario Gomez, Alex Vega, Jorge Galleguillos, Edison Pena, Carlos Barrios, Víctor Zamora, Victor Segovia, Daniel Herrera, Omar Reigada, Esteban Rojas, Pablo Rojas, Dario Segovia, Johnny Barrios, Samuel Avalos, Carlos Buqueno, José Enriquez, Renan Avalos, Claudio Acuna, Franklin Lobos, Richard Villarroel, Juan Carlos Aguilar, Raul Bustos, Pedro Cortez, Ariel Ticona. Confermato che l'ultimo minatore a risalire sarà il capoturno Luis Urzua

01:18

I motivi dello slittamento 10

Il ministro ha precisato che lo slittamento dell'inizio dell'operazione, previsto inizialmente per le 20 locali di martedì (l'1 di mercoledì in Italia) è dovuto a una serie di test che i tecnici stanno ancora effettuando con la capsula. La Fenix viene in questi minuti issata nell'area della bocca del tunnel

01:01

Ancora un paio d'ore per l'inizio dell'operazione 9

"Ci vorranno ancora un paio d'ore per l'avvio delle operazioni di salvataggio". Lo ha detto il ministro delle risorse minerarie cileno Laurence Golborne. "Fra qualche minuto vedrete le immagini della capsula che verrà alzata ma ciò non vuol dire che l'operazione sia iniziata", ha aggiunto

00:49

Pinera ispeziona la bocca del pozzo 8

In questi minuti il presidente Pinera sta visitando insieme con i tecnici la bocca del pozzo. Intanto, al 'Campamento Esperanza' un consistente numero di familiari si trova riunito al 'Comedor popular' del campo in attesa dell'inizio delle operazioni di salvataggio

00:17

Obama: "Preghiamo per la loro salvezza" 7

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, segue con trepidazione l'evolversi della situazione: "I nostri pensieri e le nostre preghiere sono con loro, le loro famiglie e gli uomini e le donne che hanno lavorato così duramente per salvarli. Preghiamo affinché con la grazia di Dio i minatori possano riemergere sani e salvi e tornare presto alle loro famiglie"

00:09

La madre di Florencio: "Sono orgogliosa" 6

"Sono molto orgogliosa. Ho sempre saputo che il mio Florencio è forte, ha un buon fisico e ottima salute". Lo ha detto Maria, la madre di Florencio Avalos, il primo dei 33 minatori di San José che sarà fatto uscire dal fondo nella miniera

23:12

"Salvataggio durerà dalle 24 alle 48 ore" 5

Il presidente Pinera ha affermato che il salvataggio "durerà tra le 24 e le 48 ore. Dipende dalla rapidità con la quale i minatori riusciranno a entrare nella capsula e dal fatto che la stessa non incontri ostacoli nella risalita"

22:54

Una sirena annuncerà ogni salvataggio 4

Una sirena annuncerà il ritorno in superficie di ciascuno dei 33 minatori. Lo ha annunciato il ministro della Sanità, Jaime Manalich

22:25

L'ultimo dovrebbe essere il leader 3

Alla miniera si continua a dire che l'ultimo a uscire sarà il capoturno Luis Urzua, 54 anni, considerato il leader del gruppo

22:22

Il primo a uscire sarà Florencio Avalos 2

Sarà Florencio Avalos, 31 anni, il primo minatore a tornare in superficie. Lo riferiscono fonti ufficiali. Con Florencio c'è anche il fratello Renan, 29 anni. Florencio Avalos uscirà per primo dato che secondo i soccorritori ha una serie di caratteristiche adatte a tale delicata missione: è giovane e in buone condizioni di salute, è minatore da otto anni e ha quindi una lunga esperienza

CILE, IL SALVATAGGIO DEI MINATORI

22:21

L'operazione inizierà all'1 italiana 1

Il presidente cileno Sebastian Pinera ha confermato durante un colloquio con alcuni dei familiari dei 33 minatori che le operazioni di salvataggio cominceranno alle 20 ora locale, l'1 di mercoledì in Italia. L'incontro è avvenuto sotto una grande tenda al 'Campamento Esperanza', a pochi metri dalla miniera

(12 ottobre 2010)

Il ritorno alla vita dei minatori "E' il miracolo delle Ande"

LA STORIA

Il ritorno alla vita dei minatori

"E' il miracolo delle Ande"

I trentatré uomini, prigionieri sotto la miniera di San José dal 5 agosto, oggi sono tornati in superficie. Ad attenderli all'aria hanno trovato mogli, figli, amanti, parenti, cittadini, politici. L'intera città di Copiapò. Tutti insieme col fiato sospeso durante l'operazione di soccorso

foto

Cile, Isabel Allende dai minatori

articolo

Tre trivelle in funzione per i minatori Il presidente in miniera con Isabel Allende

foto

Cile, la trivella a un passo dai minatori

articolo

Minatori, festa sottoterra per bicentenario Paese I soccorritori: "Forse liberi ai primi di novembre"

articolo

Trivella raggiunge i minatori sottoterra da 42 giorni

foto

Le lettere dal buio della miniera

articolo

Cile, quei messaggi dal sottosuolo "Cara moglie, il buio mi farà impazzire"

SAN JOSE' - Arrivano sulla terra ad uno ad uno, astronauti al contrario. I trentatré uomini imprigionati nelle viscere di San José da due mesi e otto giorni, escono dalla bolla d'aria sottoterra in cui si trovavano dal 5 agosto, quando le rocce che dovevano scavare sono crollate. E hanno coperto il sole con la polvere trasportando la loro vita in un formicaio buio: sono rimasti insieme a farsi coraggio, coperti da settecento metri di pietre e da un mondo che ha continuato a camminargli sopra la testa. Con loro, per due mesi e otto giorni, al buio sono rimaste anche le famiglie, le loro donne, i genitori. Tutto il mondo. Tutti giù per terra. Sotto e sopra le dune dell'Atacama, il deserto più arido del mondo.

Tutti hanno aspettato ora dopo ora il ritorno dei minatori, l'hanno fatto con tenacia, vivendo vicino alla ferita della terra nell'accampamento Esperanza, senza mai allontanarsi. Avrebbero potuto farlo, non l'ha fatto nessuno, anche chi ha riavuto indietro il proprio minatore, è rimasto ad aspettare il ritorno degli altri. Mogli e figli, madri, amanti, parenti, politici, cittadini. Sono rimasti a guardare nel buco per sentire le voci dei loro uomini. Hanno fatto compagnia mandando lettere, cibo e disegni di bimbi a matita di aria e cielo, raggi di luce.

Tutti hanno pregato le immagini di santi e sparso ovunque statuette della Vergine. E oggi finalmente le scuole sono rimaste chiuse, le strade bloccate, la gente ha fatto festa nella Plaza di Armas, la più importante della città. Copiapò ha celebrato unita la liberazione. E' rimasta vicino alla pancia della terra fino a quando i minatori si sono messi in fila per uno. Uno dopo l'altro sono venuti alla luce, e sono nati di nuovo.

Qualcuno l'ha definito il miracolo delle Ande. La religione del Cile ha dato sollievo sulla terra e sotto. Per Nelly, madre di Victor Zamora, è stato un gesto venuto dal cielo a salvare il gruppo di minatori qualche attimo prima del crollo del 5 agosto. "Mi hanno detto che era entrata una farfalla bianca, loro si sono distratti e non sono saliti sul camion, dove sarebbero sicuramente morti schiacciati".

La capsula con cui i minatori sono stati risucchiati in superficie - Fenix, la fenice, l'uccello mitologico che rinasceva dalle proprie ceneri -, è stata un esempio di tecnologia. 422 chili di preghiere esaudite. Una cannuccia gigantesca, a cui ha lavorato anche l'ingegnere italiano Stefano Massei, costruita per passare in un condotto largo appena 71 centimetri. Con ruote laterali per scivolare nella terra e riportare un uomo per volta in superficie. Un viaggio al contrario dal centro della terra. Venti immobili minuti per tornare a casa. "Porteremo sulla terra tre minatori ogni due ore" ha detto il presidente cilen, Sebastian Pinera. E il conto alla rovescia è ancora in corso.

Il ritorno alla vita dei minatori "E' il miracolo delle Ande"

"Vamos, vamos, chilenos, que esta noche los vamos a sacar" (Forza, forza, cileni, che questa notte li tiriamo fuori) hanno cantato in coro i 14 soccorritori che per primi sono entrati nella capsula per provarla e riuscire ad aiutare i minatori. Poi è toccato a loro. I trentatré si sono infilati nella cannuccia seguendo un appello come bambini di scuola, e sono stati accolti da una campanella che ha suonato ogni volta che ognuno di loro è risalito verso la libertà.

Il primo è stato Florencio Avalos, 31 anni. Poi sono tornati Mario Sepulveda, Juan Illanes, Carlos Manami, Jimmy Sanchez, il più giovane, 19 anni. Dopo Osman Araya, Josè Ojeda, Claudio Yanez Lagos e Mario Gomez, il più anziano 63 anni, minatore da quando aveva 12 anni e il primo ad avvertire il mondo della loro sopravvivenza con un messaggio. Lo ha seguito Alex Vega Salazar, Jorge Galleguillos, Edison Pena, il fan di Elvis che ha continuato a correre sottoterra per non perdere l'allenamento. E poi Carlos Barrios, Víctor Zamora, Victor Segovia, Daniel Herrera.

E poi Omar Reygadas, Esteban Rojas, Pablo Rojas, Dario Segovia, Johnny Barrios che troverà insieme ad aspettarlo la moglie non ancora ex e l'amante non ancora moglie. E Samuel Avalos, Carlos Buqueno, Josè Enriquez, Renan Avalos, Claudio Acuna, Franklin Lobos, Richard Villarroel, Juan Carlos Aguilar, Raul Bustos, Pedro Cortez, Ariel Ticona. Fino al capoturno, Luis Urzua, l'ultimo ad abbandonare la bolla d'aria sottoterra, l'uomo che ha razionato il cibo, organizzato le cose, diventando la calma e il leader del gruppo.

Non meno di 32 fra mogli e fidanzate dei 33 minatori intrappolati, si sono fatte belle nell'attesa. L'estetica Palumbo della città le ha preparate per riabbracciare gloriose e sorridenti i loro uomini. "Si sono rifatte la tinta, le mani, i massaggi, di tutto", ha raccontato il proprietario Cristian Delgado, al Times. Lilian Ramirez, 57 anni, si sposerà presto. Il suo compagno da una vita, Mario Gomez, 63 anni, il più anziano dei minatori intrappolati, l'ha chiesta in moglie dalle viscere della terra. Una nuova nascita è promessa di una nuova vita. Quelle che attendono i minatori adesso sono vite fatte di promesse e nuove speranze.

Nessuno di loro voleva essere una star, nessuno vorrebbe fare il divo neanche adesso. Ma protagonisti involontari di un terrificante reality show, ognuno dei trentatré da oggi non è più lo stesso. I loro sono volti sono noti, il mondo conosce le loro facce. C'è il prete evangelico, l'ex calciatore che ha ricevuto sottoterra una maglietta dell'attaccante del Barcellona David Villa. C'è l'ex soldato, il dottore, c'è il fan di Elvis Presley. C'è lo sportivo, c'è chi ha non ha potuto vedere nascere il figlio e chi ha festeggiato il compleanno con una torta scesa dall'alto come una manna, mentre in centinaia brindavano fuori il suo silenzio.

"Non voglio che mi trattino come un artista né come un animatore, sono un minatore", ha detto Mario Sepulveda tornato fuori. Poi ha chiesto che il governo si occupi di più della sicurezza delle miniere. La loro voce non è più quella di gente comune. Loro sono i nuovi eroi.

Tutti e trentatré minatori sono entrati da uomini invisibili per uscire con gli occhiali da sole, come le star. Le lenti scure sono servite a proteggere occhi abituati a due mesi di buio, per poi proteggerli dai flash dei fotografi e dalle domande degli oltre duemila giornalisti arrivati da ogni continente. "I minatori dovranno portare per parecchi giorni gli occhiali scuri", ha spiegato il dottore Mario Raviolo. "La luce del sole avrà un impatto emotivo enorme anche sulla psiche. I possibili problemi di salute - ha continuato - sono legati alle condizioni climatiche e ambientali che hanno vissuto. A quella profondità c'è una temperatura di 38-40 gradi costanti, quindi possibile disidratazione e squilibri elettrolitici che possono ripercuotersi a livello cardiocircolatorio. Poi sono possibili infezioni per le condizioni igieniche, e conseguenze psicologiche per l'incertezza sulla possibilità di essere liberati".

Per mesi gli uomini hanno sussurrato e si sono raccontati le loro storie fino a consumarle. Il loro mondo non ha avuto più giorno né notte, è rimasto senza tempo, in attesa. Ora tornano a rispondere a un mondo dove il giorno e la notte si sono susseguiti normalmente. E dove la solidarietà ha creato anche pace. Il presidente boliviano Evo Morales ha ringraziato il popolo cileno per aver salvato la vita al suo connazionale Carlos Mamani: "Ringrazio tutti e 32 i minatori che si sono presi cura di lui. Se vuole può tornare, avrà un lavoro nella sua patria", ha detto. Le onde sismiche che hanno fatto crollare la terra ora la rimettono a posto.

I grandi hanno tenuto il fiato sospeso come si fa prima del sospiro di sollievo. Lo ha fatto il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, e lo ha fatto anche il Papa. Il primo da Washington ha inviato il suo augurio: "I nostri pensieri e le nostre preghiere. Siamo con loro, le loro famiglie e gli uomini e le donne che hanno lavorato così duramente per salvarli.

Preghiamo affinché con la grazia di Dio i minatori possano riemergere sani e salvi e tornare presto alle loro famiglie".

E alla stessa "bontà divina" si è raccomandato anche Benedetto XVI salutando i pellegrini di lingua spagnola durante l'udienza generale in piazza San Pietro. I presidenti, i politici, gli ambasciatori di tutto il mondo hanno fatto i complimenti

Il ritorno alla vita dei minatori "E' il miracolo delle Ande"

al presidente cileno. Tutti insieme in un enorme girotondo, fatto in un mondo dove la terra, questa volta, è cascata veramente.

(13 ottobre 2010)

«dieci milioni sono i primici saranno altri finanziamenti»

nuovi fondi da roma per fronteggiare l'emergenza

Il capo della Protezione civile Bertolaso promette: «Stanziati solo per le spese urgenti»

cengio. «Avete scritto che i 10 milioni di euro sono spiccioli. In realtà sono solo una prima parte di finanziamento per garantire gli interventi urgenti e il pagamento delle spese dando la possibilità alla Regione di pagare i danni più seri. Certo dire che tutto verrà ripagato sarebbe ipocrita. Ma cercheremo di fare il più possibile».

Così il capo della protezione civile Guido Bertolaso risponde alle polemiche levate da più di un livello istituzionale nei giorni scorsi a proposito dello stanziamento di dieci milioni di euro per riparare ai danni dell'alluvione che ha colpito Sestri e altre zone limitrofe.

Soprattutto il sindaco di Genova Marta Vincenzi aveva definito «una tragedia» la possibilità di ricevere soltanto i dieci milioni promessi. «Una parte consistente della città letteralmente in ginocchio», aveva aggiunto a motivare la sua insoddisfazione.

Il presidente della provincia savonese Angelo Vaccarezza ha invitato Bertolaso a Varazze il 7 novembre quando la città festeggerà ringraziando tutti i volontari che hanno prestato servizio durante i giorni dell'alluvione e anche in quelli successivi. Bertolaso ha risposto che ci penserà. «Sul fatto che gli indennizzi arriveranno siamo sereni e di certo non era una cosa scontata - è l'opinione di Vaccarezza sulla stessa questione sollevata a Genova, e cioè sui denari per indennizzi e risistemazione delle zone colpite - Ora l'urgenza è che i Comuni abbiano le risorse per riparare i danni e mettere in sicurezza il territorio senza sfiorare il patto di stabilità».

La risposta sullo speciale permesso di sfiorare il patto - altra richiesta del sindaco Vincenzi - non ha ancora ricevuto risposta. Tursi ha già impiegato in lavori urgenti 5 milioni e mezzo, e altri interventi si renderanno necessari nelle prossime settimane.

Bertolaso ha aperto uno spiraglio sulla possibilità che ulteriori finanziamenti arrivino da Roma. «In finanziaria lavoreremo per ottenere ulteriori fondi per restituire risorse a chi ha perso tutto». Bertolaso si presentò a Sestri un giorno prima dello stesso sindaco di Genova, che successivamente - rispondendo ad alcune esternazioni del capo della protezione civile - innescò una polemica sul ruolo della protezione civile e i doveri per scongiurare nuove catastrofi. Ma Bertolaso arrivò a Genova senza sapere - o ricordare - chi fosse il primo cittadino della città. Anzi, in arrivo in Liguria rivolto ai suoi pare abbia chiesto: «Ma chi è il sindaco di Sestri?». Sestri non è più comune dal 1926.

Bisagno, ecco 31 milionima ne mancano altri 100

l'annuncio del ministro prestigiacomò. la regione: «saranno gli ultimi per i prossimi 36 mesi»

Messa in sicurezza, il cantiere non si ferma: previsti altri due anni di lavori

daniele grilloIN ARRIVO finanziamenti per due anni di lavori sul Bisagno. Serviranno a proseguire la titanica opera che mira a rendere sicuro dalle piene duecentennali il vulcano d'acqua che scorre in pieno centro, nonostante i recenti avvenimenti di Sestri emergenza prima della città. Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomò ieri ha confermato il pronto invio, in virtù della firma di un protocollo di intesa con la Regione, di 31 milioni di euro (al quale si aggiungeranno i 5 milioni del cofinanziamento regionale) per proseguire i lavori della prima grande incompiuta della messa in sicurezza dei corsi d'acqua. Ma l'annuncio della Prestigiacomò, lanciato ieri da Cengio, dov'era in visita assieme al capo della protezione civile Guido Bertolaso, si scontra con le aspettative che proprio a Sestri in questi giorni si stanno alimentando. Il governo, dopo lo stanziamento sul Bisagno, difficilmente avrà altre risorse - il "contenitore", quello per il contrasto al dissesto idrogeologico, è lo stesso - da stanziare per mettere a posto i torrenti di Sestri. «Nei prossimi tre anni sarà così, lo sappiamo - spiega Renata Briano, assessore regionale all'Ambiente - chiederemo una misura straordinaria senza sosta». Per il Bisagno si tratta di una notizia importante. Mancavano, per completare il lavoro sulla copertura del torrente in zona Foce, la bellezza di 130 milioni. Chiaro che lo stanziamento annunciato dal ministro è una goccia nell'oceano, ma se non altro consentirà di andare avanti per quasi due anni all'ampliamento dello spazio concesso all'alveo del torrente nel tratto compreso tra la questura e il ponte di Sant'Agata. «I fondi che abbiamo a disposizione coprono i lavori fino a metà dell'anno prossimo - spiega paolo Tizzoni, vicedirettore di Territorio, Sviluppo urbanistico ed Economico - i 36 milioni del nuovo finanziamento serviranno a proseguire l'opera per ulteriori due anni». Per il ministro i fondi contro il dissesto idrogeologico «sono intoccabili» perché destinati ad affrontare «una drammatica emergenza nazionale». Ma in merito all'ultima drammatica alluvione in Liguria il ministro ha ricordato solo i denari del Bisagno. Non è chiaro, dunque, se e quanto arriverà alla zona, più a ponente, che è stata duramente colpita dagli allagamenti. Intanto il presidente della Provincia Alessandro Repetto, in una lettera inviata a Claudio Burlando, chiede una cabina di regia e uno sportello unici per governare l'emergenza.

Ieri Sestri si è svegliata con la pioggia e il ritorno, in tutta la delegazione - non solo nella zona rossa di via Merano e dintorni - del fango. Diversi i motociclisti vittime di cadute, per fortuna senza conseguenze di grave entità. Attorno a via Giotto e via Manara la situazione più pesante, con i vigili costretti a segnalare i punti più pericolosi e a chiedere l'intervento di un mezzo per la rimozione del fango.

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Carpenara, la frana torna a muoversi

oggi via all'intervento per la rimozione. sestri, altra ordinanza
Minaccia la strada che porta a San Carlo di Cese: vietato il transito

«SI È RIMESSA in movimento la frana che avevamo già segnalato in via Carpenara poco prima dell'abitato di San Carlo di Cese - annuncia in tarda serata il presidente del municipio Ponente, Mauro Avvenente - ne abbiamo disposto il presidio per tutta la notte, la strada è chiusa». Questa mattina la situazione dovrebbe tornare alla normalità con la rimozione del terreno franoso.

E ieri sera si è riunito il comitato di protezione civile convocato per fare il punto sulla situazione a Sestri. Dopo l'ordinanza emanata dal sindaco qualche giorno fa e scaduta proprio ieri, a firma Marta Vincenzi è stato deciso un nuovo testo che varrà fino al 28 ottobre, data in cui presumibilmente i lavori di messa in sicurezza delle frane gravanti sui rivi della delegazione sarà stata completata. La nuova ordinanza si applica sullo stesso perimetro del provvedimento scaduto ieri, anche se riporta alcune modifiche. Per far scattare la fase 3, quella del blocco assoluto della circolazione e della chiusura dei negozi, è stato scritto che si prenderanno in considerazione le segnalazioni degli osservatori sul luogo delle frane, non di quanto annunciato da Arpal nelle sue previsioni. Ammorbidita la fase 2, quella in cui prima si prevedeva la chiusura, oltre che degli scantinati e dei garage, anche dei negozi al piano strada. Per il resto i contenuti dell'ordinanza, che verranno pubblicati anche sul sito del Comune, rimarranno più o meno gli stessi applicati nei giorni successivi all'alluvione. I lavori sul rio Molinassi inizieranno oggi e termineranno giovedì 28 ottobre.

La capsula dei miracoli ha salvato i minatori

cile. recuperati e portati in superficie uno ad uno

Lacrime di gioia, abbracci, preghiere. Poi il ricovero in ospedale

barbara schiavulliCAMPO ESPERANZA (CILE). È stata la lunga notte del Cile. Cominciata a mezzanotte come aveva promesso il presidente: «Tireremo fuori un minatore prima della fine di questa giornata». E così è stato in una carrellata di vite che ogni ora affioravano dalle profondità della terra per abbracciare i propri cari e poi essere portate in ospedale. Resterà nella storia il pianto del piccolo Bairon che guardava la capsula uscire dal buco. In quel momento tutto è diventato reale, la gioia, l'ansia, l'adrenalina ha smesso di scorrere fermata davanti allo sguardo spaventato e confuso di un bambino di sette anni che aspettava il suo papà. Florencio Avalos, il primo a uscire. «Forse riusciremo a tirarli fuori tutti in 48 ore», aveva detto il presidente che ha abbracciato uno a uno i minatori che risalivano. Poi ci si è resi conto che i tempi potevano essere anche più brevi. Alle 17 (le 22 in Italia) erano risaliti 22 minatori.

La serata è cominciata con l'ultima prova della Fenice 2, la capsula che è scesa e risalita per controllare che tutto funzionasse, qualche bullone riavvitato, una sistematina alla telecamera interna. Poi ha preso posto il tecnico minerario Manuel Gonzales, che dopo due minuti era già stato soprannominato "Speedy Gonzales". Trasudava coraggio con quel suo sorriso teso. È sceso giù per aiutare i minatori a prendere posto nella capsula e per spiegare come sarebbe avvenuta la risalita. Nell'aria, mentre scendeva, solo il suono della carrucola, perfino i 2000 giornalisti intorno alla miniera, trasmettevano le loro corrispondenze sottovoce trattenendo il fiato. Le telecamere hanno permesso che nessuno si perdesse nulla, le immagini della miniera mostravano la capsula che scendeva poi i minatori che accoglievano Gonzales, che più tardi sarebbe stato raggiunto da altri 4 soccorritori, tra cui due infermieri. E proprio uno dei soccorritori salirà per ultimo.

Una notte indimenticabile, fatta di familiari che piangevano e ridevano mentre qualcuno distribuiva cioccolata calda e caffè. Nel primo viaggio verso l'alto, Florencio Avalos, che ha lasciato giù il fratello, che sarebbe partito più tardi. La risalita è durata 15 minuti. Occhiali neri per proteggere la vista, Florencio ha abbracciato il presidente cileno e la first lady, il suo bimbo, Iano, la moglie Monica, tra urla di gioia, applausi e commozione. Poi in barella verso il centro medico. Intanto il secondo stava già aspettando la navetta, Mario Sepulveda, quarant'anni compiuti sotto terra e quell'urlo di gioia che hanno sentito tutti prima ancora che apparisse in superficie provocando una risata divertita di chi assisteva. «Sono stato con Dio e con il diavolo. Ho combattuto, ma ho stretto la mano di Dio e sapevo che ci avrebbe tirato fuori», ha detto mentre distribuiva alcune pietre della miniera ai soccorritori.

È stata una corsa contro il tempo di solidarietà tecnologica perché nessuno ha mai vissuto tanto a lungo nella pancia della terra: 70 giorni per 32 minatori cileni e per Carlos Mamani, l'unico straniero, accolto in ospedale dal presidente boliviano Evo Morales. Che gli ha subito promesso un lavoro in Patria.

«Il viaggio verso la superficie della libertà? Una crociera» ha detto Juan Illanes, il terzo uomo uscito dalla miniera tra le braccia della moglie e del figlio. Ma la questa storia non finirà con la liberazione di tutti i minatori. «E' solo l'inizio - ci dice ancora emozionato e stanchissimo Daniel Castillo, un'ingegnere, esperto della prevenzione del rischio - perché anche se è andato tutto bene, bisogna capire quali errori sono stati commessi prima della frana di quel 5 agosto scorso, come migliorare la sicurezza, affinché quello che hanno passato questi uomini e le loro famiglie, non debba mai provarlo più nessuno».

Uno dopo l'altro sono usciti, in una giornata interminabile, al ritmo, più o meno, di uno ogni ora. Nel cunicolo i minuti lunghissimi quando la capsula risaliva con un cigolio che sembrava una tortura. Poi la luce, quella elettrica durante la notte, quella del sole per chi è arrivato dopo per respirare a l'aria pulita e gelata a pieni polmoni. Chi ha stretto la moglie tra le braccia e chi si è portato con sé il desiderio di cominciare un'altra vita. Perché per tutti, nonostante il trauma psicologico, che dovranno affrontare, è stata una nuova rinascita. Un reality show che non ha avuto alcun intoppo se non quello di contagiare tutti.

© riproduzione riservata

=

"Io sono la resurrezione

e la vita

chiunque crede in me

La capsula dei miracoli ha salvato i minatori

anche se è morto vivrà"

(Giovanni)

Si è spento serenamente

PADRE

Stefano Bambini

Sacerdote Cappuccino

Per sessant'anni ha servito gli ammalati dell'ospedale San Martino.

I funerali avranno luogo venerdì 15 ottobre alle ore 10 nella chiesa dell'ospedale San Martino.

Il Santo Rosario sarà recitato questa sera alle ore 18.30 presso la suddetta Chiesa.

A.Se.F. del Comune di Genova

Tel. 010.291.53.01

=

È mancato all'affetto dei suoi cari

Fernando Bobbio

Ne danno il triste annuncio la moglie, il fratello, le nipoti, il cognato e le cognate.

I funerali avranno luogo venerdì 15 ottobre alle ore 11.45 nella parrocchia San Pietro della Foce.

Un particolare ringraziamento al professore Angelini Gerardo per le cure prestate.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

A.Se.F. del Comune di Genova

Tel.010.291.55.01

Antonella, Mauro e Piero sono vicini all'amico Cesare, Laura, Elisa e alla signora Alba in questo momento di dolore per la perdita di

Federico

I condomini con i consiglieri e l'Amministratore del condominio di via Saporiti 3A partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compianto

Federico Calvi

È mancata all'affetto dei suoi cari

Angelina Dotti

ved. Laurin

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 ottobre alle ore 10 nella parrocchia SS. Sacramento in via delle Ginestre.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

A.Se.F. del Comune di Genova

Tel. 010.291.55.01

Cesare ed Elvira Antonelli con Carlo, Marco e Alessandra sono vicini a Cia e alla famiglia per la perdita del loro caro

PROFESSORE

Domenico Giofrè

Tutta la ditta Nicoli S.n.c. si unisce al dolore di Maurino e famiglia per la perdita della cara mamma

Rosa Santanna

Farone

=

L'amata famiglia saluta con grande dolore e rassegnazione il marito, il padre, il nonno, immensamente generoso, leale ed onesto

Franco Zeni

Lo ringraziano per quanto ha loro donato ed insegnato: la moglie Lisa, la figlia Anna con Renato e i loro figli Arianna, Francesca, Pietro e Federica, la figlia Gloria con la piccola Domitilla, il figlio Diego con Arianna.

Il funerale si svolge oggi giovedì 14 ottobre alle ore 11.45 nella Parrocchia di Santa Zita.

Un particolare ringraziamento al Prof. Carlo Pastorini per la sua costante assistenza, al Prof.

Carlo Abbona, al Prof. Angelo Schenone, al Prof.

La capsula dei miracoli ha salvato i minatori

Gianni Gnecco, al Dott. Giuseppe Bonifacino, al Dott. Filippo Ballerini, al Prof. Marcco Gobbi.

Non fiori ma una preghiera.

Genova, 14 ottobre 2010

La Generale Pompe Funebri Spa

Tel. 010.41.42.41

Vittorio e Gabriella ed i figli Michela e Nicola con Sonia, Angela e Benny ed il figlio Andrea con Yana ricordano con immenso affetto il carissimo cognato

Franco

La famiglia Abbona piange la scomparsa del consuocero

Francesco Zeni

ed esprime il suo cordoglio a Lisetta, Anna, Gloria e Diego.

Orietta e Giovanni, Lina, Dante e Albiana abbracciano con infinita tristezza Lisetta, Gloria, Anna e Diego e piangono la scomparsa del caro amico

Franco

I commercianti del C.I.V. Piazze e Vie del Corso si uniscono al dolore della famiglia Zeni nel ricordo dell'impegno profuso a sostegno dell'Associazione dall'amico e collega

Franco

Roberto, Michela e Niccolò partecipano al dolore di Lisetta e dei figli per la scomparsa del caro amico

Franco

Campione d'Italia, 13 ottobre 2010.

Giò e Gianni e la famiglia de'Luca di Pietralata partecipano al dolore dell'amica Lisetta Zeni e dei suoi figli e nipoti.

Ciao

Franco

Imperia e Maria Francesca sono affettuosamente vicine a Lisetta, Anna, Gloria, Diego e parenti tutti e piangono con loro la scomparsa del caro amico

Franco Zeni

Maurizio e Jenny Priori commossi, partecipano con infinito affetto al dolore della signora Lisetta, dei suoi figli e di tutti i familiari per la scomparsa del carissimo

Franco Zeni

Carlo, Erminia e Ines sono vicini a Lisetta e alla sua famiglia per la perdita del caro amico

Franco

Annetta, Nicoletta e Paolo Pavia sono affettuosamente vicini a Lisetta e famiglia e partecipano commossi al dolore per l'improvvisa scomparsa del caro amico

Franco

Condomini, amministratore e custodi di Via S.Zita 1, Via Savona 1-3 partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del signor

Franco Zeni

Papà

...indimenticabile ricordo.

Annamaria.

Francesco Mancuso

Nel terzo anno della prematura scomparsa i tuoi cari ti ricordano sempre con infinito grande amore e immenso rimpianto.

LE NECROLOGIE su IL SECOLO XIX

si ricevono presso le agenzie di GENOVA: CENTRO Ufficio Abbonamenti de IL SECOLO XIX - Piazza Piccapietra, 23r - tel. 010 5388312; Agenzia viaggi EQUIPAGE - Via Brigata Liguria, 63r - tel. 010 5701151; FOCE Agenzia viaggi IL TEMPO RITROVATO - Via Finocchiaro Aprile, 15r - tel. 010 566209; SAN FRUTTUOSO Agenzia viaggi BUBBLE - Via G. Torti, 226r - tel. 010 3519077; QUINTO Agenzia viaggi PGP - Via Quinto, 100r - tel. 010 3299774; SESTRI PONENTE Agenzia viaggi BIG APPLE - Via Vigna, 76r - tel. 010 6591912; VOLTRI Agenzia viaggi GRONDONA - Via Camozzini, 5r - tel. 010 6135526

La capsula dei miracoli ha salvato i minatori

il presidente Sebastian Pinera:

«È una notte che

il mondo intero

non potrà mai dimenticare»

la risalita Un viaggio di 15 minuti in quel cunicolo buio

e stretto. Poi la luce

e la felicità

Sei milioni di italiani a rischio idrogeologico. Per mettere in sicurezza il territorio servono 40 miliardi

13 ottobre 2010

di Stefano Natoli

Sono circa 6 milioni gli italiani che abitano nei 29.500 chilometri quadrati del nostro territorio considerati ad «elevato rischio idrogeologico». Lo evidenzia il primo Rapporto sullo stato del territorio italiano realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, presentato a Roma. In Italia, precisa il documento, 1.260.000 edifici sono «a rischio frane e alluvioni. Di questi oltre 6 mila sono scuole, mentre gli ospedali sono 531».

Tra le regioni, la maglia nera spetta alla Campania, dove oltre 5,3 milioni di persone vivono in aree ad elevato rischio sismico. Seguono la Sicilia (4,6 milioni), la Toscana (2,7 milioni), la Calabria (2 milioni), il Lazio (1,7 milioni) e, quasi a pari merito, Marche e Emilia-Romagna (1,4 milioni circa). I comuni potenzialmente interessati da un alto rischio sismico sono 725, con 3 milioni di abitanti, e quelli a medio rischio 2.344, con 21,2 milioni di abitanti. Lo studio ricorda anche che «il 60% degli 11,6 milioni di edifici a prevalente uso residenziale è stato realizzato prima del 1971, mentre l'introduzione della legge antisismica per le costruzioni in Italia è del 1974».

«Dal dopoguerra ad oggi sono stati spesi 213 miliardi di euro per il dissesto idrogeologico - ha sottolineato Pietro Antonio De Paola, presidente del Consiglio nazionale dei geologi - e il risultato è quello che vediamo in Liguria, Campania o Sicilia. Il nostro territorio ha una vulnerabilità elevatissima, per la quale siamo costretti ad inseguire le emergenze con spese continue, senza peraltro raggiungere un livello accettabile di sicurezza». Della cifra indicata da De Paola, 27 miliardi sono stati investiti solo dal 1996 al 2008. Sulla scorta delle stime effettuate dal ministero dell'Ambiente, attraverso i Piani di assetto idrogeologico (Pai) redatti dalle Autorità di bacino, il presidente ha precisato che «occorrerebbero circa 40 miliardi per mettere in sicurezza l'intero territorio. Ma lo Stato ha dimostrato di spendere molto poco e quindi non c'è molta fiducia nell'arrivo di risposte adeguate». Tuttavia De Paola giudica positivamente il piano annunciato dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo che, in collaborazione con le Regioni, prevede un investimento complessivo di circa 1,5 miliardi: «è indirizzato correttamente, perché gli enti attuatori dovrebbero essere le stesse Autorità di bacino che hanno realizzato i Pai».

«Oltre alla drammaticità dei rischi che gravano su milioni di cittadini - ha commentato il presidente della Copagri (Confederazione produttori agricoli), Franco Verrascina - non va sottovalutato lo sperpero di risorse perpetrato per rimediare a danni avvenuti. Se i terremoti sono impossibili da prevedere, le cause di frane e alluvioni sono evidenti nella quasi totalità dei casi: l'abbandono delle aree rurali limitrofe alle città e urbanizzazione di territori agricoli».

Ecco una fotografia della popolazione residente e degli edifici pubblici a elevata criticità idrogeologica in Italia
 Regione Popolazione a rischio scuole ospedali

PIEMONTE 565.621 593 58
 VALLE D'AOSTA 21.766 34 2
 LOMBARDIA 582.228 629 70
 TRENTINO AA 139.061 229 19
 VENETO 525.916 592 46
 FRIULI V.G. 158.434 222 18
 LIGURIA 121.756 110 12
 E-R 825.017 815 100
 TOSCANA 476.701 513 43
 UMBRIA 95.740 109 5
 MARCHE 157.186 183 20
 LAZIO 362.782 316 31
 ABRUZZO 101.710 132 9
 MOLISE 62.219 78 5
 CAMPANIA 1.107.885 994 56
 PUGLIA 167.139 162 11

Sei milioni di italiani a rischio idrogeologico. Per mettere in sicurezza il territorio servono 40 miliardi

BASILICATA 31.629 41 2

CALABRIA 157.225 245 15

SICILIA 55.197 59 5

SARDEGNA 36.666 65 4

ITALIA 5.772.097 6.122 531

(stime centro studi del Consiglio nazionale geologi su dati Cresme 2010, Istat 2010, e ministero dell'Ambiente 2008)

13 ottobre 2010

I Ros: Verdini mente Risposta ai pm: falsità

Appalti all'Aquila. I rapporti con Fusi

ROMA Nega tutto Denis Verdini. Respingendo con fermezza le accuse dei magistrati della procura dell'Aquila che lo indagano per abuso d'ufficio in relazione ai lavori per la ricostruzione post-terremoto. «Ancora una volta afferma il coordinatore nazionale del Pdl - il solito circuito mediatico giudiziario fondato su frammenti di atti d'indagine di cui non vi è neppure certezza di veridicità, con una continua e sistematica violazione del segreto istruttorio, riempie le pagine dei giornali sostenendo falsità e imprecisioni che saranno puntualmente smentite dalla realtà dei fatti». Il riferimento è all'informativa dei carabinieri del Ros di Firenze che lo accusa di avere mentito, lo scorso febbraio, ai magistrati fiorentini che indagano sul G-8 quando ha sostenuto che i suoi rapporti con l'imprenditore Riccardo Fusi si sono interrotti nel 1996. Proprio dall'inchiesta fiorentina sono nate le altre indagini sui grandi eventi assegnati alla Protezione civile, tra cui quella sui lavori per il sisma del 6 aprile 2009 condotta dalla procura dell'Aquila e dalla procura distrettuale antimafia, a cui l'informativa dei Ros è stata trasmessa per competenza. Secondo i Ros, Verdini avrebbe ottenuto per Fusi, in consorzio con altre aziende, quattro appalti per un totale di 21 milioni aggiudicati dalla Protezione civile per la ricostruzione dell'Aquila. Non solo. Le loro attività economiche in società non si sarebbero concluse nel 1996, ma sarebbero andate avanti almeno fino al 2007, attraverso un'azienda, la Parved, gestita di comune accordo. Una novità che avrebbe convinto il procuratore capo dell'Aquila, Alfredo Rossini e il sostituto procuratore antimafia, Olga Capasso, a convocare Verdini e Fusi per interrogarli lunedì. I due sono indagati di abuso d'ufficio in concorso con Ettore Barattelli, presidente del Consorzio Federico II, del quale fa parte la Btp di Fusi. L'assegnazione di lavori alla Btp, è la tesi dei pm, sarebbe stata decisa su pressione di Verdini. Che sarebbe intervenuto anche presso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, il capo del dipartimento Guido Bertolaso e il governatore dell'Abruzzo, Gianni Chiodi. «Ho parlato con Gianni che ha portato tutto a Bertolaso afferma Verdini in una telefonata con Fusi intercettata - Richiamerà, però io comunque gli farei anche... visto che loro hanno buoni rapporti... li farei sollecitare anche da loro... Lui mi ha detto che ha passato tutto e che gli amici dell'Aquila lo conoscono». Sia Bertolaso che Chiodi sono già stati ascoltati come testi. Presto i magistrati potrebbero chiamare a testimoniare anche Letta. RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANA ASSASSINA

13/10/2010

Indonesia, frana travolge operai

Almeno dieci morti e diciotto feriti

Tragedia sull'isola indonesiana di Sulawesi. Almeno 10 operai impiegati in una piantagione di palme da olio sono morti a causa di una frana provocata dalle forti piogge. Secondo quanto riferito dalla polizia locale, l'incidente è avvenuto mentre i lavoratori stavano pranzando sulle pendici di una collina della provincia di Sulawesi Centrale. Dieci operai sono morti sepolti, 18 sono rimasti feriti, mentre altri tre risultano ancora dispersi.

Secondo la polizia, all'origine della frana ci sarebbero le soprattutto i violenti nubifragi che si sono abbattuti sulla regione, ma anche gli sbancamenti effettuati per la realizzazione di una strada. L'incidente è avvenuto martedì.

Ultimo aggiornamento ore 09:05